

GERONIMO

Magazine

Ottobre 2020 - N. 26

**GIUSEPPE
COSTA**

**MATTIA
MOROLLI**

**CARLO
RAVEGNANI**

**NICOLETTA
OLIVIERI**

**MARIA CRISTINA
BALLESTRACCI**



Oltre ai segnali di fumo

JAGUAR I-PACE

GLI AMORI PIÙ GRANDI TI LASCIANO



Se hai sempre desiderato di metterti alla guida di una Jaguar I-PACE 100% elettrica, è finalmente arrivato il momento di sceglierla. E poi sceglierla. E poi sceglierla ancora. Grazie a Ricaricar, la nuova soluzione di mobilità, puoi avere l'auto dei tuoi sogni con un canone fisso vantaggioso, per tutto il tempo che vuoi e per tutti i chilometri che ti servono. Dovrai semplicemente acquistare la ricarica che fa per te e potrai muoverti in tutta libertà.

Scegli la formula Ricaricar, hai tutti i vantaggi di un canone estremamente vantaggioso e paghi solo per i chilometri che percorri.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it
vernocchi.com

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi WLTP ciclo combinato TEL 22,0 kWh/100km - TEH 24,8 kWh/100 km. Emissioni CO₂ 0 g/km.

O LIBERO.



RICARIC|a|E|



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.

ITALIANA CARBURANTI S.r.l.

VULCANGAS PADANA S.r.l.

VULCANGAS UMBRA S.r.l.

SOCIETA' ITALIANA ENERGIE

RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.

BUTANGAS S.p.a.

LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

Società Italiana Gas Liquidi Spa - Via Famignano, 6/8 - Poggio Torriana (Rn) Tel. 0541.675252 - Fax 0541.675474

SOMMARIO

8 Noi c'eravamo	46 Ana Laura Ramirez
10 Letti e ascoltati	48 Roberta Tura
12 Giuseppe Costa	52 Come eravamo
16 Mattia Mattioli	54 Emporium
20 Carlo Ravegnani	56 Sabrina Gennari
24 Filippo Sica	58 Moda Uomo Lucas
26 Romeo Neri	60 Imprenditori oggi
30 Ted	62 L' Officina Grandi Riparazioni
32 Nicoletta Olivieri	66 Le perle di Daniela
34 Maria Cristina Ballestracci	68 Un due tre bello!
40 Esse Romagnola	70 Terre solidali, genuino contadino
42 Davide Frisoni	72 Dire, fare, bere, mangiare
44 Pierpaolo Saioni	



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

- Stefano Baldazzi
- Cristina Barnard
- Marialuisa Lu Bertolini
- Giorgio Brici
- Davide Collini
- Daniela Farina
- Georgia Galanti
- Nicoletta Mainardi
- Lorenzo Muccioli
- Daniela Muratori
- Elio Pari
- Vittorio Pietracci
- Eusebio Pietrogiovanna
- Roberta Sapio
- Ennio Zangheri
- Tommy Flores PH
- Beatrice Imperato PH
- Rimini Sparita PH
- Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE, via Dario Campana, 65
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



12



16



20



24



32



34



NICE TO MEET YOU

Voltiamo definitivamente pagina anche per quest'anno. L'estate, o ciò che era rimasto di essa, va in archivio come una delle stagioni più complesse e difficili dell'ultimo mezzo secolo. L'anno ha imboccato il rettilineo finale che ci porterà dritti verso il traguardo e anche Geronimo si prepara all'inverno godendosi i tepori di un autunno spesso ingannevole e ricco di colpi di scena, meteorologici e non solo.

Il numero di ottobre porta con sé la copertina di un personaggio che non ama molto apparire e che invece preferisce fare. Così abbiamo conosciuto e apprezzato Beppe Costa, proprietario dei quattro parchi tematici tra i più belli d'Italia che attraverso le nostre pagine propone un progetto assolutamente nuovo che ci auguriamo abbia presto un seguito visto da quale pulpito viene la predica. Il noto imprenditore si è concesso a una piacevole intervista, in questi casi si dice in esclusiva, nel suo quartiere generale di Aquafan. Un'occasione, per noi, che ci ha consentito di apprezzare il manager ma anche l'uomo tra aneddoti, ricordi, realtà, idee e previsioni.

Un numero ricco e variegato, quello di ottobre, che accanto al mondo dell'imprenditoria e dell'economia allinea una parte politica (con il vicesindaco di Cattolica Nicoletta Olivieri e l'assessore comunale di Rimini Mattia Morolli), senza dimenticare le nostre storie e i nostri personaggi che come sempre siamo andati a cercare e a svelare con i nostri immensi e preziosissimi collaboratori. Di solito lo faccio a voce, in occasione delle presentazioni del giornale. Oggi lo ripeto fissandolo in questo editoriale: senza la passione di questo gruppo di persone, unita agli sforzi editoriali e al contributo degli sponsor, Geronimo sarebbe stato solo un sogno e invece oggi è una realtà. Tanti ci lavorano dietro, chi direttamente chi sostenendolo fuori dalla redazione. La mente corre veloce a Roberto Dolciotti, un grande amico che abbiamo perso troppo velocemente e che ora ci segue da lassù. A te, caro Robi, è dedicato questo numero. A te chi manchi tantissimo e che eri sempre con noi a seguirci e a spronarci con il tuo ottimismo, il tuo sorriso, il tuo carattere.

Buona lettura a tutti voi.

Il direttore

40



42



46



48



54



56



NOI C'ERAVAMO





LETTI E ASCOLTATI

Il libro del mese a cura di PATRIZIA BEBI
e Suggestioni musicali di BEPPE VACCARINI

Fiore di roccia di **Ilaria Tuti**, Longanesi 2020

Ilaria Tuti vive a Gemona del Friuli, in provincia di Udine, laureata in Economia e Commercio è appassionata di pittura e nel tempo libero si dedica all'illustrazione per una piccola casa editrice. Nel 2014 ha vinto il Premio Gran Giallo di Cattolica con il racconto giallo *La bambina pagana*. Nel 2018 ha esordito con il romanzo giallo *Fiori sopra l'inferno* e nel 2019 ha pubblicato *Ninfa dormiente*, con protagonista la commissaria e profiler Teresa Battaglia, entrambi finalisti al Premio Scerbanenco e tradotti in oltre venti paesi del mondo.

Nel 2020 pubblica il romanzo storico *Fiore di roccia*: un libro dal registro diverso rispetto a ciò a cui ci aveva abituato sinora, ma di una bellezza intensa. Attraverso la voce di Agata con la sua storia e quelle di Lucia, Viola, Maria e Caterina ha reso omaggio alle **Portatrici carniche**, donne che hanno dato un contributo fondamentale sul fronte alpino friulano, durante la prima guerra mondiale, il cui lavoro, coraggio e sacrificio è stato per lungo tempo dimenticato. *Fiore di roccia* è un romanzo corale fatto di voci di uomini e donne che combattono il nemico austriaco ognuno a modo suo ma uniti dal rispetto per la patria e per l'onore.

Ogni donna si carica sulle spalle medicinali, munizioni e cibo per raggiungere i soldati sulle montagne del Pal Grande e del Pal Piccolo. Le gerle pesano fino a 40 chili e le **Portatrici carniche** ogni giorno percorrono sentieri tortuosi, inerpandosi sulle montagne, vanno su e giù



dalle vette, fra trincee e camminamenti, i piedi stretti nelle loro caratteristiche *scarpetz* fatte di strati di stoffa, isolanti silenziose, cucite da loro stesse, utili anche ai soldati per sorprendere il nemico in silenzio. Donne sempre pronte a rischiare la vita con i cecchini austriaci in agguato. Purtroppo una di loro sarà colpita a morte, Lucia.

La storia di Lucia è vera si ispira alla morte di **Maria Plozner Mentil**, giovane madre colpita da un cecchino il 15 febbraio 1916. Le **Portatrici carniche**. Dapprima guardate con sospetto e scetticismo dai soldati, poi ammirate e rispettate per il loro coraggio e determinazione.

Agata diventa amica del capitano e del medico, ne apprezza il valore ma non comprende l'assurdità di questa guerra. E quando incontra il nemico, un soldato austriaco, che lei ferisce ma poi soccorre, se ne innamora e con l'aiuto del medico riesce a fuggire in Svizzera. Agata sceglie la libertà lo dice chiaro: *Ho scelto di essere libera. Libera da questa guerra, che altri hanno deciso per noi. Libera dalla gabbia di un confine, che non ho tracciato io. Libera da un odio che non mi*

appartiene e dalla palude del sospetto. Quando tutto intorno a me era morte, io ho scelto la speranza.

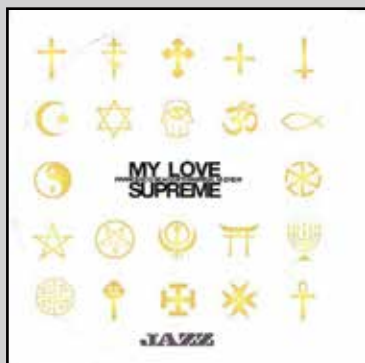
Quando nel 1976 Agata tornerà in Friuli per soccorrere i terremotati, troverà un paese diverso invaso sì dall'esercito austriaco, ma *“un invasore pacifico che ha violato diversi trattati per giungere qui a soccorrere il Friuli in ginocchio... aiuta a sollevare macerie invece di distruggere.”*

“Per chi volesse approfondire la storia delle portatrici carniche può consultare la bibliografia curata da Ilaria Tuti nelle ultime pagine del libro.

Suggestioni Musicali

My love supreme, di **Francesco Bearzatti** (saxofonista friulano) e **Martux-M Crew**, l'album è un inno d'amore a *A love supreme* di John Coltrane, uscito a giugno del 2005 con Musica Jazz.

Segreto, album di **Gina Trio**, primo lavoro di **Gina Fabiani** e **Daniele Bazzani**, da ascoltare soprattutto il brano *Libera*. L'album si è aggiudicato il premio Ciampi come miglior disco di esordio.



VENTIS

L'E-SHOPPING
PARLA ITALIANO



Ventis.it è il portale di shopping online di proprietà di Iccrea Banca. Con Ventis puoi fare acquisti in totale sicurezza, scegliendo ogni giorno tra i grandi marchi internazionali e italiani.

Ogni giorno per te
i migliori marchi
a prezzi irrinunciabili!

ventis.it

MODA ENOGASTRONOMIA CASA CITY

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

IL RE DEI PARCHI VUOLE METTERE IN RETE ROCCHIE E CASTELLI

*Al termine di una stagione anomala e difficile
abbiamo incontrato l'imprenditore Giuseppe Costa*



Giuseppe Costa, 63 anni, sposato con due figli, laurea in Economia e Commercio, attualmente è Presidente e Amministratore Delegato di Costa Edutainment Spa, leader in Italia nella gestione di strutture pubbliche e private dedicate ad attività ricreative, culturali, didattiche, di studio e di ricerca scientifica.

La leadership dell'azienda, nata nel 1997, affonda le radici nello spirito imprenditoriale originario legato al nome della famiglia Costa, che nasce nel settore del turismo crocieristico affermandosi come uno dei brand più importanti e di qualità in Italia e nel mondo.

Costa Edutainment gestisce oggi a Genova il sistema integrato AcquarioVillage (che comprende l'Acquario di Genova, il Galata Museo del Mare, la Biosfera, Dialogo nel buio e l'ascensore panoramico Bigo), l'Acquario di Cattolica, l'Acquario di Livorno, i Parchi tematici Oltremare e Aquafan a Riccione, Italia in Miniatura a Rimini e a Malta il Mediterraneo Marine Park.

Lo abbiamo incontrato a stagione finita nel quartier

generale di Aquafan, stranamente tranquillo per chi è abituato a vedere il parco strapieno, dove solo gli uffici sono aperti mentre l'intera struttura è ferma dopo un'estate che comunque verrà ricordata come una delle più incerte e tribolate nella storia dell'attività turistica romagnola. Sappiamo quanto sia difficile riuscire a parlare con un personaggio come Costa, ma sorrisi ed ottimismo accolgono il cronista facendolo sentire a proprio agio ed il padrone di casa, sorridente e gioviale, preme subito sull'acceleratore.

Inevitabile cominciare dai parchi...

"E' andata bene, molto meglio delle nostre aspettative. All'inizio della stagione, che ricordo è partita in ritardo per noi come per tutti, le sensazioni erano peggiori rispetto a quelle che poi si sono rivelate. Ma la squadra, ben gestita da Patrizia Leardini, (Direttore Generale del polo romagnolo del gruppo Costa e Amministratore Delegato di Aquafan, ndr) ha lavorato alla grande e i risultati si sono visti specialmente ad



agosto. E' stato un anno delicato, nel complesso, che andava gestito con oculatezza così come è stato fatto. Ovviamente parlo nel complesso, chiaro che Aquafan è andato meglio di Italia in Miniatura dove però abbiamo aperto più tardi investendo nella ristrutturazione e nella riorganizzazione. Ma ormai questa stagione è in archivio, avremo modo di confrontarci a breve per delineare un quadro più dettagliato".

Cosa le ha dato più fastidio come imprenditore nel dopo Covid?

"Sicuramente i ritardi del Governo centrale. Vede, per uscire dalla crisi e recuperare il tempo perduto bisogna essere in due: aziende e governo. Le aziende ritengo che abbiano dato il massimo, ma sono state

lasciate sole. Non considero affatto un aiuto la Cassa Integrazione perché la stiamo pagando tutti noi. Sono 25 anni che lavoro in questo settore e non ho mai messo nessuno in Cig. Purtroppo l'analisi nel settore turistico è negativa: totale abbandono. Aiuti promessi tanti, ricevuti zero. E non lo dico solo per interesse personale, parlo anche a nome di presidente della sezione turismo di Confindustria Romagna".

Fosse solo questo...

"Un'altra cosa che mi ha colpito è stato il deserto nelle grandi città. Sono presidente di Opera Laboratori Fiorentini e vedere Firenze così mi ha deluso: lì hanno incassato il 25-30% rispetto allo scorso anno. E lo stesso dicasi per Roma, Bologna e tante altre ancora.

Il modo con cui il Ministero ha stabilito l'erogazione di contributi in questo comparto assomiglia ad una presa in giro: ne hanno beneficiato solo coloro che hanno fatturato meno di 5 milioni lo scorso anno. Noi, per esempio, come gruppo siamo stati esclusi perché abbiamo fatturato di più e questo è un meccanismo micidiale che vale per tutte quelle località che vivono di turismo o di cultura, settori che ben valgono una sinergia operativa”.

Il ruolo della Regione Emilia-Romagna?

“A livello di promozione turistica ha fatto tanto e ne sono ben felice. Gli investimenti pubblicitari per aiutare nella ripresa questa terra sono stati sotto gli occhi di tutti. Un gran lavoro di cui ringrazio la presidenza ed i suoi più stretti collaboratori. Il problema, ripeto, è il Governo centrale. I contributi Covid sono stati pochi, da restituire in 6 anni. Senza dimenticare il conto salato da pagare alla burocrazia”.

Spera in un futuro migliore?

“Ardentemente, ma temo che anche il 2021 sarà un anno difficile. Per un'attività manageriale come la nostra, per l'indotto, per l'occupazione”.

Ma lei che viene da un'altra regione, come mai ha scelto la Romagna? Qual è stata la scintilla che ha fatto alimentare la fiamma?

“I casi della vita. Anzi, un caso della vita. Era il giorno del mio compleanno, 18 dicembre. Anno 1997. Fui invitato dall'allora sindaco di Cattolica Micucci e con lui, quale assessore al turismo, c'era Pazzagliani che poi lo sostituì nella carica di primo cittadino. L'occasione fu una visita alla colonia de Le Navi che negli intendimenti dell'epoca doveva essere trasformata in Parco. Venni a pranzo, mangiammo a Gabicce e mi resi conto de visu per la prima volta di questa realtà. Mi piacque il progetto che mi venne illustrato, ma con il senno del poi dico che era sbagliato. Accettai invece con entusiasmo e ricordo che firmai il contratto rispedendolo via fax. Col tempo lì a Cattolica ho rimesso le cose a posto, ora va tutto bene”.

I romagnoli le piacciono?

“Gente in gamba, che lavora e non si perde d'animo. Per la zona sud della provincia ho constatato con i miei occhi. A Rimini c'è una rivoluzione in atto non solo urbanistica e strutturale ma anche culturale”.

Un sogno nel cassetto?

“Ce l'ho. Questa è una terra a cui piacciono le grandi sfide. Ed io ne propongo una, qui, per la prima volta

pubblicamente: più che Riviera del mare, sono affascinato dalle meraviglie dell'interno. Penso alle Rocche, ai Castelli, a quelle costruzioni d'epoca che meriterebbero l'eccellenza: penso a San Leo, a Verucchio, a Coriano, a tutto l'entroterra riminese ricco di affascinanti e storici esempi di un'epoca dimenticata uscendo anche fuori, nelle Marche con Gradara e all'estero con la Repubblica di San Marino. Mettere insieme tutte queste realtà partendo da Rimini, creare una rete storica di questo livello... Ci pensate? Una cosa del genere la sto facendo a Siena con San Gimignano, Sant'Antimo, Montepulciano, San Biagio. E perché no nel Riminese? Mi piacerebbe ricevere un incarico di questo genere. Creare e coordinare una Rete in stretta collaborazione con le Amministrazioni comunali. Come per i parchi, insomma. Ricordo che, nel mio piccolo, tra Aquafan-Oltremare ed Italia in Miniatura ho investito 4 milioni di euro”.

Costa lo sa che qui i campanili ancora resistono? Non quelli delle chiese...

“Questo ritengo possa essere un ostacolo superabile. I sindaci dovrebbero essere d'accordo, accogliere un progetto in tal senso che abbia comunque valenza regionale e, come detto, uscire dai confini per toccare le terre più vicine. Il turismo quest'anno si è spostato dai grandi centri. Rocche e Castelli sono, secondo me, lo strumento per dare vita ed impulso a queste realtà. Non entro nel campo della spiaggia e del mare, sono già bravi a gestirli e capaci nel venderli e proporli. Questo è qualcosa di diverso e che ancora non c'è. Ragionare nell'ottica di restare chiusi tra i propri confini non è la scelta strategica giusta per il futuro. Almeno questo è il mio pensiero. Se fai rete costruisci la possibilità di vendere”.

E se quest'uomo, dall'alto delle sue capacità manageriali e della sua visione imprenditoriale, è riuscito a mettere a sistema rilanciandoli e rinnovandoli 4 parchi della portata di Aquafan, Oltremare, Acquario di Cattolica e Italia in Miniatura senza dimenticare il fiore all'occhiello dell'attività quale è l'Acquario di Genova, non è da mettere in discussione in presenza di una fattibilità di quello che ha appena proposto.

Un messaggio chiaro e forte a tanti sindaci e ad altrettanti territori della nostra Romagna e della nostra Riviera: la Rete dei Castelli e delle Rocche Medievali. Ora un sogno, domani... chissà... una grande e nuova possibilità per un territorio che cerca di continuo di allargare la sua ricettività non limitandola solo al mare.





Con il patrocinio:
 Segreteria di Stato
 PER GLI AFFARI ESTERI
 PER GLI AFFARI INTERNI
 PER LE FINANZE E IL BILANCIO
 PER L'INDUSTRIA, L'ARTIGIANATO
 E IL COMMERCIO,
 LA RICERCA TECNOLOGICA,
 LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA
 PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA,
 L'UNIVERSITÀ
 E LA RICERCA SCIENTIFICA,
 LE POLITICHE GIOVANILI
 PER IL LAVORO,
 LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA,
 LO SPORT, L'INFORMAZIONE
 ED I RAPPORTI CON L'AASS
 PER LA SANITÀ
 E LA SICUREZZA SOCIALE
 PER IL TURISMO, POSTE,
 COOPERAZIONE ED EXPO

san marino green festival



*Il San Marino Green Festival ringrazia gli sponsor, i partner
e tutti i sostenitori per aver reso questa edizione fantastica!
Arrivederci al 2021!*

seguici su "San Marino Green Festival"
info@sanmarinogreenfestival.com

con il patrocinio



partner tecnici:



sostenitori:



media partner:



HO.RE.CA. partner:



MATTIA MOROLLI

Riconsegnare le scuole agli studenti riminesi

“Assessore alla scuola e politiche educative, formazione, lavoro, rapporti con il territorio, rapporti con il consiglio Comunale, giovani”. È quanto c'è scritto sul biglietto da visita dell'assessore Morolli, classe '81, nato a Rimini, laurea conseguita a Urbino in comunicazione pubblica e marketing.

Le passioni, elencate in ordine alfabetico: basket, calcio, cinema e politica.

È anche curatore del “TEDx Rimini”, uno dei maggiori eventi di innovazione tecnologica e scientifica a livello romagnolo.

Mattia si iscrive nel 2005 alla Sinistra Giovanile, di cui diventa segretario nel 2007, l'anno successivo il gruppo confluirà nel PD.

Nel 2011 entra nel consiglio comunale e nel 2014 viene nominato capogruppo del PD.

Nel 2016 viene rieletto in Consiglio e raccoglie il maggior numero di voti nelle liste del centro sinistra, nello stesso anno il Sindaco Gnassi lo nomina in Giunta.

“La ripartenza dopo il look doown è un impegno tanto importante quanto unico, ricordo che le scuole rimasero aperte anche durante la seconda guerra mondiale, ci troviamo di fronte a una emergenza rispetto alla quale non possiamo trarre suggerimenti da alcun precedente e dobbiamo agire armonizzando le nostre idee con i vincoli che impongono i decreti del Governo. Inoltre, come è facilmente intuibile, le realtà di ogni singolo micro territorio sono differenti tanto in Italia quanto nella nostra provincia”.

Di cosa stiamo parlando nello specifico?

“25.000 studenti da riportare in classe in condizione di totale sicurezza, ma ovviamente anche 50.000 genitori con cui ci dobbiamo e ci vogliamo confrontare con la massima trasparenza. Solo



sommando genitori e alunni, parliamo già di qualcosa che riguarda circa la metà dell'intera popolazione riminese, a cui vanno aggiunti presidi, docenti e personale di ogni ordine e ruolo, che gravitano attorno alla scuola”.

In pratica su cosa siete dovuti intervenire?

“Il comune ha la proprietà di tutti gli immobili che ospitano gli alunni 0/14 anni, per i quali la competenza didattica è di esclusiva pertinenza dei presidi.

Per la fascia 0/6 va aggiunta la gestione diretta, che significa, oltre alla responsa-

bilità delle strutture, anche quella pratica, che va dalla logistica, alla gestione delle mense, fino al confronto sui contenuti didattici.

Su questo specifico aspetto abbiamo dato vita la progetto “Io e te(ch)” pensato per i bambini 0/6 anni, un programma dove le maestre, che ringrazio per il loro lavoro, raccontano storie o cantano, permettendo così ai genitori di vedere cosa si fa nei vari asili del circondario, iniziativa particolarmente apprezzata, che ha potuto contare 120.000 visualizzazioni.

Per gli altri aspetti già citati, ho provveduto a convocare i referenti di plesso per verificare la corretta messa

in pratica dei protocolli. Cinquecento ore di incontri, durante i quali abbiamo messo in piedi il piano operativo che prevedeva l'obbligo di consegnare, agli insegnanti, tutte le strutture a norma”.

Immagino non sia stata una passeggiata.

“Direi di no, sto parlando di ottanta cantieri dove si sono abbattuti muri, triplicati gli ingressi, acquistato settanta gazebo per consentire lezioni all'aperto e, naturalmente, predisposto ogni singolo banco secondo il distanziamento resosi necessario e tanti altri lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.



Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione di insegnanti, bidelli e tanti altri collaboratori a cui devo un sentito ringraziamento, in particolare mi preme citare:

Massimo Stefanini. Luca Bianchi, Chiara Fravasini, Silvia Pollini, Serena Ugolini. Paolo Angelini e Fabrizio Bronzetti del Comune, Luigi Matrone e Daniele De Luigi di Anthea, infine Roberto Fabbri di Hera, per il loro fondamentale supporto.

Tutto qui?

“Abbiamo anche terminato i lavori per la costruzione della nuova scuola elementare Montessori di via Cuneo, prima struttura in Italia in linea con tutti i protocolli Nazionali e ultimato il trasloco della Ferrari, perché verrà rifatta di sana pianta; sarà l’ottava, riconsegnata nuova, in dieci anni di attività di questa Giunta”.

Cosa puoi dirmi rispetto alla nota vicenda che riguarda l’acquisto di nuovi banchi?

A Rimini siamo già ben attrezzati, comunque i responsabili dei plessi avevano facoltà di ordinarli, là dove li ritenessero necessari. Qualcuno l’ha fatto, anche se, al momento, non abbiamo ricevuto nulla.

State lavorando sodo anche se è l’ultimo anno del mandato di questa Giunta. Non è atipico? Di solito a fine mandato si tirano le somme, ma anche il freno.

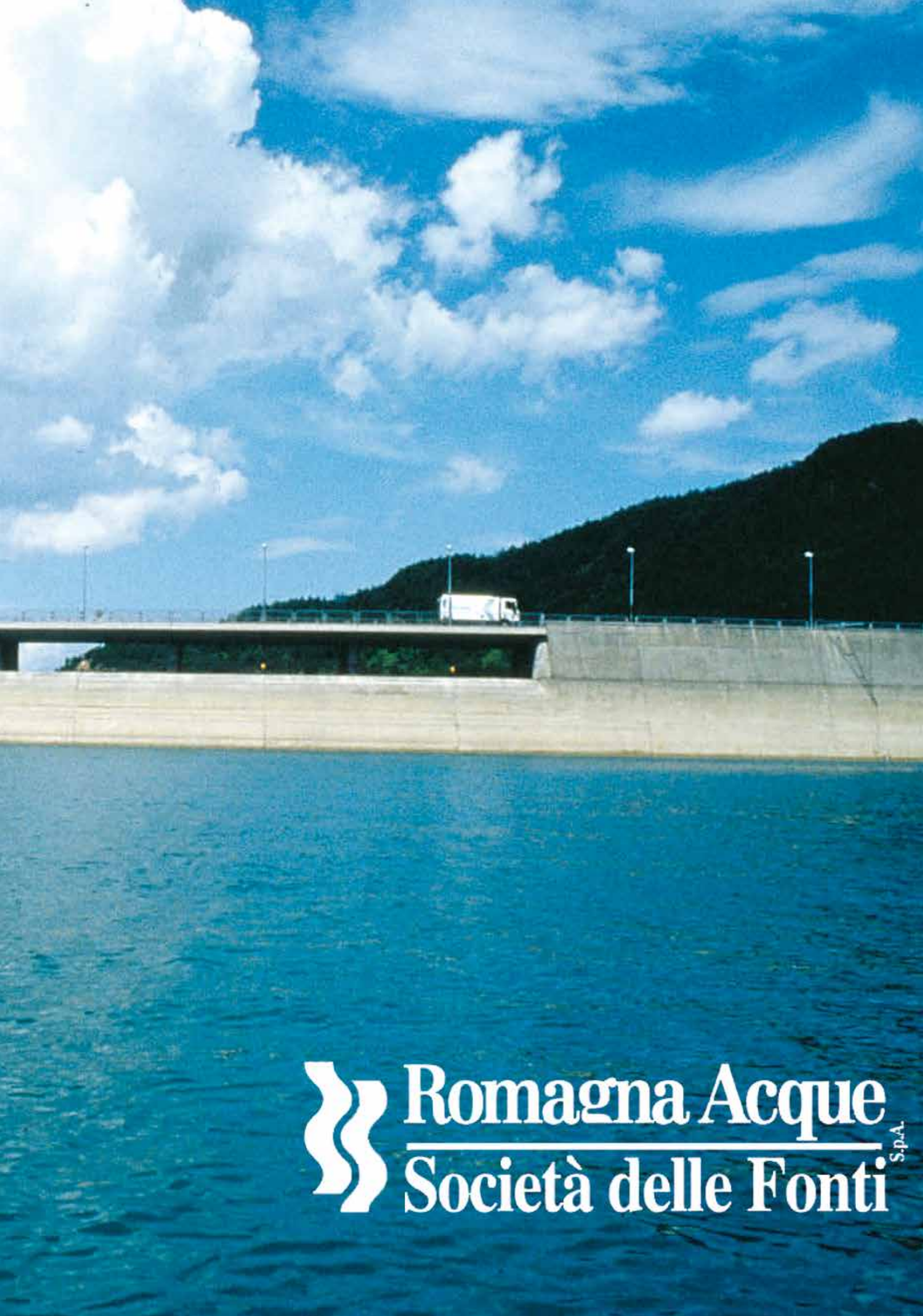
“Dici bene -di solito- ma noi abbiamo, oltre alla volontà che ci aveva animato fin dall’inizio, cioè quella di riconsegnare ai riminesi una città migliorata in termini di servizi e strutture, l’impegno straordinario e unico di scrivere il dopo COVID.

Una sfida che il Sindaco e gli Assessori stanno affrontando col massimo delle energie, per favorire, in ogni settore, una ripresa che inevitabilmente deve partire da quello che questa Giunta Comunale riuscirà a ultimare.

Lasciare insomma una importante eredità, che possa essere anche una continuità di innovazione per chi prenderà il nostro posto”.







 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

CARLO RAVEGNANI

Giornalisti si nasce!!!

La storia di come si può diventare un buon cronista e una persona perbene a Rimini.

Siamo stati “arruolati” la prima volta tutti quanti nello stesso esercito. Era la fine degli anni '80, un rampante editore Edoardo Longarini con le sue Gazzette cercò di creare un'alternativa alle potenze editoriali dell'epoca. Fu più che una guerra una rivoluzione nel settore della editoria riminese e non solo in quella. Il nostro piccolo ma voglioso esercito, molto giovane, venne mandato “in guerra” con tanto entusiasmo... ma combattevamo con le baionette spuntate contro i carri armati... Non ci mancava sicuramente l'entusiasmo. Essendo io più vecchio di altri, il generale sul campo Paolo Farneti (allora direttore tra le altre anche della Gazzetta di Rimini), mi diede incarico di scrivere, suggerire e infine portare a casa un elenco di “bravi soldati” da spedire al fronte, in prima linea, alla redazione del nono piano al grattacielo. Avevo già una quindicina di anni di lavoro alle spalle, nelle radio libere locali, ma fu lassù in alto che iniziò davvero tutto. Il luogo dove si mise in rampa di lancio la prima redazione che contrastasse il regno indiscusso del Carlino. Su un foglio di carta i primi nomi che mi vennero in testa per lo sport furono due grandi ragazzi, che poi son diventati per la cronaca Carlo Ravagnani e Andrea Perari.

“Fu proprio così - conferma Ravegnani - la mia carriera da giornalista nasce a fine 1987 quando per seguire l'amico Andrea Perari cominciai a frequentare la redazione della neonata Gazzetta di Rimini. I giornalisti del settore sportivo capirono che ero intenzionato a intraprendere il “mestiere” e mi provarono. Ricordo ancora il mio primo articolo in assoluto, la partita di calcio di Seconda categoria tra Sanges e San Giuliano al campo di don Pippo. Avevo 20 anni e non è stato semplice all'inizio dover fare sacrifici, rispettare gli orari (e non avevamo orari...), lavorare in gruppo. Tutte cose che adesso mi sembrano così semplici”.

Quando Ti sei accorto che da grande volevi fare il giornalista?



“Frequentavo le scuole elementari, ritagliavo gli articoli della Gazzetta dello Sport e li incollavo su un block-notes provando a fare il titolo. All'esame di Quinta feci il tema “Una giornata al Giro d'Italia” e la mia maestra me lo ricordava anche a distanza di oltre 40 anni. Tutto nasce dalla passione per lo sport che mi ha trasmesso mio padre e che poi ho coltivato: dai pomeriggi passati al Flaminio a vedere pallamano e basket, il Rimini al Romeo Neri, il baseball d'estate, l'immane radiolina per “Tutto il calcio minuto per minuto”. A proposito di radio, ricordo ancora con emozione la mia prima radiocronaca, antipasto di un lungo periodo di radiocronache di baseball e basket in giro per l'Italia”.

Oggi come si può diventare buoni praticanti, tanto per cominciare?

“E' totalmente diverso rispetto a quando abbiamo cominciato noi. Il praticantato era una conquista, ho sempre pensato (forse anche perché non amavo particolarmente studiare) che il lavoro in redazione fosse una palestra molto più formativa di una comunque valida scuola di giornalismo. Si accettavano piccoli compensi in relazione all'enorme mole di lavoro prodotta. Ora sono sempre meno i collaboratori che iniziano questo percorso, proprio per questo vanno incoraggiati e stimolati ad arrivare al praticantato e al lavoro fisso nelle redazioni”.

Passione, voglia di raccontare, lavoro, abnegazione, a scuola da chi è più bravo dell'allievo... Manca ancora qualcosa per essere un cronista a 360 gradi??

“Faccio sempre un esempio: quando andavo a scuola io, si facevano le ricerche consultando le enciclopedie e ognuno presentava un lavoro differente e curato. Ora si accende il computer, si va su Wikipedia e tutte le ricerche giocoforza sono uguali. Fino all'avvento dei cellulari e di internet bisognava assolutamente ricercarla la notizia, non cadeva dal pero. C'era il gusto di sapere che quella stessa news si poteva leggere il giorno dopo sul giornale e basta. Ritengo comunque che tuttora la

stragrande maggioranza dei giornalisti abbia le caratteristiche descritte nella domanda. Aggiungo, nelle qualità, la semplicità di esporre l'articolo: non dobbiamo specchiarci in quello che scriviamo, ma lo dobbiamo proporre ed esporre a chi ci legge".

Ma perché Carlo Ravegnani non è mai uscito a livello professionale dalla provincia? Le carte in regola per fare il grande salto in fondo le possedevi e le possiedi ancora tutte!

"Sicuramente perché adoro stare a Rimini, adoro il mare d'estate e d'inverno. Perché mi è sempre piaciuto il lavoro di redazione con colleghi ormai da anni diventati amici, perché per me amante dello sport a 360 gradi, c'è stato un periodo in cui Rimini offriva il top prima che la scomparsa di certi personaggi storici della dirigenza sportiva cittadina e la poca lungimiranza delle amministrazioni comunali succedute, portasse a un decadimento generale. Aggiungo che ho avuto la fortuna di collaborare a importanti testate giornalistiche nazionali come il "Corriere dello Sport" oppure online di settore come "Baseball.it" e questo diciamo che mi è bastato come esperienza fuori dai confini".

Come vedi il nostro lavoro oggi? Dato che anche Tu sei stato "avvolto dalla velocità della luce" passando dallo scrivere i pezzi sulla macchina da scrivere, alle tecnologie di forma avanzata...

"Ci sono i pro e i contro. Siamo passati dai collaboratori che dettavano gli articoli e i poligrafici che li ascoltavano e li scrivevano sul computer, ai collaboratori che mandano una mail con il pezzo e l'eventuale aggiornamento ci arriva su WhatsApp. Siamo passati alle chiusure del giornale di notte, all'uscita dalla redazione in orari umani. C'è chi sostiene che la macchina da scrivere faccia parte della preistoria, io dico con orgoglio che fa parte della storia, quella vera, reale. Il lavoro del giornalista è sempre combattimento, ma in maniera diversa. Ora purtroppo la carta stampata arriva in edicola il giorno dopo, in fisiologico ritardo rispetto a chi la notizia la dà in tempo reale via internet. Ho limitato le mie presenze alle conferenze stampa perché non sopporto il fatto che una mia domanda (e la risposta dell'intervistato) venga riportata su un sito o una pagina Facebook dopo pochi secondi. L'intervista la ritengo un'arte, un modo tutto personale di chiedere

all'interlocutore quello che si vuole, magari porre quelle domande curiose e gustose che permettono a un'intervista normale di farla diventare un gran bel pezzo".

Un giudizio. un parere generale e Tuo personale sulla stampa della provincia di Rimini: sia online che su carta...

"La stampa riminese è di medio-alto livello. A tal punto che quando la carta stampata aveva ancora molto potere di vendita Rimini si poteva permettere tre quotidiani, tutti con buoni numeri in edicola. Mi sembra che anche le testate online siano puntuali e competenti, d'altronde Rimini e la provincia offrono quotidianamente enormi spunti giornalistici di ogni settore".

Sei diventato un buon autore/scrittore. Raccontaci la Tua opera prima, titulata "Arrembaggio", sottotitolo: "Da Rino Zangheri a Ciro il pizzaiolo: i 18 mesi che hanno affossato i Pirati," presentata sotto l'Arco D'Augusto qualche mese fa.

"Avevo scritto tempo fa un paio di libri con i colleghi Crescentini e Giuliani, volevo mettermi in proprio e la fine tragica di una gloriosa società come il Baseball Rimini mi ha toccato personalmente, sia come sportivo, sia per essere stato tifoso dei Pirati, sia perché sono stato parte in causa in questi 18 mesi, avendo partecipato a numerose, illusorie riunioni per salvare il sodalizio. Nell'incipit del libro ho scritto che questo triste percorso non andava dimenticato né cancellato, ma ricordato e raccontato. Forse è stato anche un mio personalissimo omaggio a Rino Zangheri che ha costruito un sogno, l'ha trasformato in realtà e ha condotto una società al vertice per 45 anni".

Dopo "Arrembaggio," hai ancora qualche altro manoscritto nel cassetto pronto da sfornare??

"C'è una cosiddetta "bozza" che mi frulla in testa, se avrò un po' di tempo a disposizione, in un paio d'anni potrei "darlo alla luce." Ma l'argomento per ora è segreto".

Nella Tua vita sei diventato dirigente sportivo. Presiedi dal 2014 una società di baseball (Falcons Torre Pedrera). Questo era il sogno nel cassetto del "Carletto" giornalista per occupare il tempo libero e chiudere il cerchio con una delle molteplici passioni sportive?

"Gusto, occupare il tempo libero, perché gran parte



del tempo libero lo dedico ai Falcons, per seguire mio figlio che gioca e per dare una mano alla crescita e al consolidamento della società che presiedo. Nel lontano 1986 fui uno dei soci fondatori del Rimini 86, altra società di baseball della zona, ma ero troppo giovane per avere un ruolo dirigenziale. Forse mi era rimasta la voglia e quando nel 2014 mi proposero la “poltrona”, ho messo al servizio la mia passione, anche la competenza, per intraprendere questa avventura. Confesso che il “chi me l’ha fatto fare” è un pensiero ricorrente, però ho la fortuna di avere veri amici nel consiglio direttivo e lo spettacolo è il nostro campo di Rivabella sempre pieno di ragazzi”.

Molto del lavoro che svolgi nel batti e corri è dedicato alle giovani leve. Bambini e ragazzi avvicinati alla pratica sportiva, tenuti lontani dai pericoli della strada e dalle cattive compagnie.

“Per fortuna ho avuto pochissimi esempi di ragazzi, nostri tesserati, che hanno lasciato il baseball per ritrovarsi in giro per strada, nullafacenti. Durante il lockdown il mio unico pensiero era rivolto al fatto che avremmo dovuto assolutamente riuscire a mettere in piedi la stagione sportiva, aiutati anche dal fatto che il baseball si gioca all’aperto, proprio per riportare in campo i ragazzi. Perché dopo oltre due mesi di chiusura in casa e dopo essersi massacrati di Playstation, non era così semplice né tantomeno scontato riportarli alla vita di tutti i giorni e ritrovare quel confronto sociale, caratteristica basilare per uno sport di squadra”.

Cosa ti è rimasto nel cuore, più di ogni altra avventura, di questi Tuoi 30 e passa anni di professione?

“L’essere riuscito a diventare quello che volevo fare da piccolo. Ho difeso il mio lavoro tutti i giorni, l’ho difeso anche quando ho avuto un direttore despota che

con mezzucci vigliacchi ha cercato di ostacolarci in tutti i modi. E mi sono tolto grandi soddisfazioni, ho intervistato personaggi di livello nazionale e internazionale, ho seguito eventi importanti, anche se la cosa più strana che ho fatto sul lavoro, è aver dettato un articolo di baseball a mezzanotte passata dalla caserma militare di Bologna (facevo lì la naja) con il tenente di turno che mi chiedeva se fossi completamente matto”.

Il nostro lavoro non ti sembra diventato troppo autoreferenziale? Chi si avvicina alla professione spera di essere famoso e raccontare se stesso in tivù, anziché le notizie degli altri e fare gavetta, ovvero la “dura” cucina di redazione??

“Il bambino che si avvicina al calcio sogna di giocare in serie A, diventare una star e guadagnare un sacco. Così capita anche nel nostro mestiere, ma molti ci provano, in pochi arrivano in alto. Fare gavetta ormai è una frase superata, il tutto e subito ha preso il posto dell’aver pazienza. Credo che la crescita esponenziale delle tivù e dei talk-show annessi abbia aumentato il voler essere auto-referenti. Non vince la corsa chi racconta prima degli altri un evento o una notizia, la vince chi la racconta bene”.

Adesso che abbiamo mescolato, assaggiato e raccontato in questo bel mix Carlo Ravegnani. Cosa dobbiamo aspettarci da oggi alla fine della lunga corsa professionale da Te grande “Carletto”?

“Ancora ho voglia di correre, nel senso che è sempre un piacere salire le scale della redazione e mettermi seduto in postazione. Il futuro? Spero che rimanga in famiglia, visto che mio figlio ha più volte manifestato l’idea di voler diventare giornalista. Televisivo, ma va benissimo comunque”.



OPEL CROSSLAND X

SCOPRI LA GAMMA
da **€13.950**



Giorgia G.

#ilSuvCompattodiOpel #TuttodiSerie



TUTTO DI SERIE:

- Avviso di superamento della corsia
- Sistema di assistenza nella partenza in salita
- Connettività Apple CarPlay™ e Android Auto™
- Luci diurne LED anteriori

IL SUV COMPATTO DI OPEL. TU SAI COSA VUOI!



Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini
T. 0541 374312

Crossland X 1.2 12V Advance al prezzo promozionale di 13.950 €, oltre oneri finanziari; anticipo 4.900 €; importo totale del credito 11.134,85 €. L'offerta SCELTA OPEL TOP include i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/45.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.000 €), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto del valore di 307,12 €), CREDITO PROTETTO del valore di 432,74 €; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 7.823,86 €; interessi 1.554,00 €; spese istruttoria 345 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti 3,5 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 12.845,86 € in 35 rate mensili da 139,00 € oltre a rata finale pari a 7.823,86 €; TAN fisso 5,45% e TAEG 7,60%. Offerta valida per vetture in stock con permuta/rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi in caso di sottoscrizione contratto Scelta Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI disponibile presso le concessionarie. Chilometraggio 15.000 km/annui. Immagini a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100km): da 4,0 a 5,0. Emissioni CO₂ (g/km): da 104 a 114. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017.

FILIPPO SICA

Il Principe del Borgo più bello d'Italia

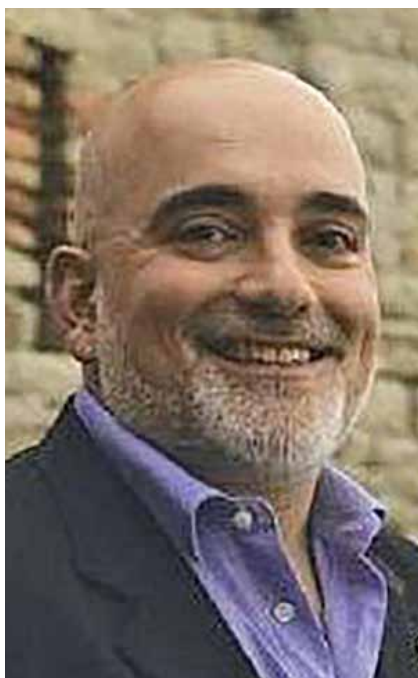
Un borgo piccolo, ma capace di sognare in grande. Filippo Sica, sindaco di Montefiore Conca, scommette sul turismo come veicolo per il rilancio economico e sociale della Valconca. Una scommessa che però parte da una necessità ben precisa: mettere in rete tutti i Comuni della vallata.

Sica, a poco più di un anno dalla vittoria alle elezioni e il successivo insediamento, qual è il primo bilancio?

“Il mio debutto come sindaco è stato senza dubbio particolare: dopo appena nove mesi mi sono trovato a dover affrontare, da primo cittadino, l'emergenza Covid, che non ha paragoni almeno nella storia recente. Anche gli inizi, comunque, non sono stati semplici. Per me si trattava di una dimensione almeno parzialmente nuova. Le prime settimane le ho passate ad informarmi e consultare centinaia e centinaia di carte per poter acquisire una visione completa di quella che è la macchina comunale, delle finanze dell'ente e delle sue problematiche. Al mio fianco ho una squadra giovane che - se escludiamo il vice sindaco Francesco Taini - non aveva mai fatto precedenti esperienze politiche.

Ci siamo messi al lavoro con molta umiltà e voglia di imparare. Gestire un ente pubblico al giorno d'oggi è una faccenda complessa, soprattutto se si tratta di una realtà piccola come la nostra, che deve fare i conti con organici ridotti e risorse economiche centellinate. Ci siamo presentati alle elezioni come lista civica, quindi alle spalle non avevamo nemmeno un partito che potesse direzionarci e supportarci.

Non dimentichiamo poi che Montefiore ha vissuto un avvicinamento dal punto di vista politico e quindi, da un certo punto di vista, ci siamo trovati a dover partire da zero. I primi mesi sono stati, com'era ovvio, di studio e approfondimento. Dopo di che ci siamo ritrovati catapultati immediatamente nell'estate e ci siamo attivati per l'organizzazione degli eventi. Quando finalmente incominciavano ad essere rodati, è arrivato il Covid, che ha cambiato notevolmente le carte in tavola, e ha obbligato tutti a uno sforzo ul-



teriore. Ora come ora posso dirmi fiero del lavoro svolto dalla mia squadra: superate alcune difficoltà iniziali, la macchina sta iniziando a carburare”.

Ha senso parlare di oggi di turismo in Valconca? Quali sono le prospettive per questo territorio?

“Credo che parlare di turismo in Valconca non sia affatto un'utopia. Personalmente credo molto nelle potenzialità di questo territorio. Per anni, almeno nella nostra provincia, i Comuni della costa hanno goduto di un trattamento privilegiato, che li ha portati a drenare le risorse destinate all'entroterra. Finalmente assistiamo a un cambio di rotta. Dialogando con Destinazione Romagna e con l'assessore Corsini, ho potuto constatare come a vari livelli esista la volon-

tà di scommettere sul binomio mare-collina e di dare vita a progetti capaci di valorizzare le peculiarità dei nostri borghi come canale per la diversificazione dell'offerta.

Rispetto ad altre località, ad esempio la Valmarecchia (che sul fronte turismo è una realtà affermata), la Valconca sconta un certo ritardo e forse anche un certo immobilismo, benché il nostro territorio non abbia nulla da invidiare a Regioni più blasonate, sia da un punto di vista paesaggistico che storico-artistico-culturale ed enogastronomico. A mio modo di vedere si tratta di una scommessa che possiamo vincere solo se lavoriamo tutti insieme. Per questo credo sia importante una sinergia che coinvolga tutti i Comuni, ma anche gli operatori economici e le parti sociali, della vallata. Il progetto 'Case di Valle', presentato in anteprima nel

2019 proprio all'interno della nostra Rocca, va in questa direzione, con l'intento di creare una cabina di regia e di definire strategie di marketing e la nuova brand identity del nostro territorio”.

Quali sono gli asset più importanti?

“Il cicloturismo è un settore molto gettonato e che in questo momento sta beneficiando di importanti finanziamenti pubblici. Noi stiamo ragionando su un progetto per la riscoperta dell'area compresa tra le Marche e la valle del Ventena, che può contare su



una fitta rete di sentieri pedonali e ciclabili che vanno dal mare alla collina. Una risorsa che vogliamo assolutamente valorizzare. A ciò aggiungiamo quelli che io chiamo i sentieri dello spirito, i quali ricalcano i percorsi degli antichi pellegrinaggi, ad esempio la via Franchigena, toccando anche i Comuni della Valconca prima di arrivare a Roma. Sono percorsi di riferimento sia per il culto cattolico che per quello ortodosso e noi crediamo possano diventare un volano di rilancio anche in chiave turistica. Non dimentichiamo poi l'enogastronomia: la Valconca è piena di eccellenze agroalimentari in parte ancora sconosciute al grande pubblico”.

Parliamo del progetto ‘Case di Valle’: quali sono le azioni messe in campo da Montefiore?

“E’ un progetto di destination management organization che si propone di dare valore all’offerta turistica della Valconca attraverso pacchetti ad hoc incentrati, ad esempio, su sport, arte, cultura, benessere, natura, enogastronomia e tanto altro. Montefiore ha già ospitato un primo incontro con gli operatori economici e i due coordinatori, Sistri e Gabellini, a cui ne seguirà presto un altro che ci auguriamo possa essere altrettanto partecipato. L’obiettivo nel breve periodo è l’inaugurazione della nostra Casa di Valle, che troverà posto ai piedi della Rocca. Questa può essere un’occasione anche per i nostri giovani, che magari una volta terminato il loro percorso di studi hanno voglia di mettersi in gioco e di impegnarsi per il territorio sfruttando le competenze acquisite”.

Tra distanziamenti e mascherine, quella appena trascorsa è stata davvero un’estate insolita. Montefiore come l’ha vissuta?

“Per noi è stata senz’altro un’estate molto faticosa. La pandemia e le successive limitazioni ci hanno costretto a ripensare e riorganizzare in corsa le manifestazioni che avevamo in programma: ad esempio Rocca di Luna, inizialmente prevista per luglio, è stata rinviata a settembre.

Ha giocato a nostro favore il fatto di essere un borgo medioevale. Abbiamo sfruttato tutti gli spazi a disposizione, incluso il perimetro della cinta muraria della Rocca e l’arena Raciti, che si è trasformata in un palcoscenico per concerti ed esibizioni. Quasi tutti gli eventi hanno ottenuto un buon riscontro, dalla serate musicali nell’arena allo spettacolo teatrale su Giordano Bruno, che ha riscosso grande successo. Ora siamo già al lavoro in vista della stagione autunnale, Covid permettendo”.



IN COMUNE 2.0

L'INFORMAZIONE
DEL COMUNE
DI BELLARIA
IGEA MARINA

*Prossimamente in uscita in
tutte le case delle famiglie
di **Bellaria e Igea Marina***



Anche in versione online



ROMEO NERI

e lo stadio intitolato al campione riminese

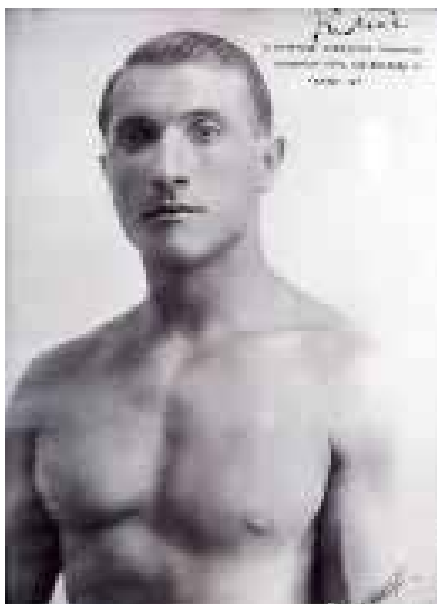
Lo sport, in ogni sua accezione, genera campioni. Persone che con la loro dedizione ad una disciplina assurgono agli onori delle cronache, alla stima e al rispetto della città che li ha visti crescere e affermarsi. Una fama ampiamente meritata che non cessa nemmeno dopo la loro scomparsa ma entra a grandi passi nella leggenda, ad esempio per le future generazioni.

Di Romeo Neri penso ogni riminese abbia sentito parlare, se non altro con riferimento allo stadio comunale che porta il suo nome. Ma come ogni atleta che ha raccolto allori in decenni ormai lontani, con il tempo il ricordo tende a scemare. Giusto e doveroso quindi rispolverare vite gloriose che tanto lustro hanno dato alla nostra città e brevemente la storia dei luoghi che più di ogni altri li ricordano.

La ricerca effettuata presso l'archivio fotografico comunale ha messo in evidenza preziose immagini di quella che era la zona, con caratteristiche ancora tipicamente rurali, dove era situato l'ippodromo Flaminio, sorto nel 1911 al posto del precedente detto di San Gaudenzo, così denominato probabilmente per la vicinanza con la zona dove sorgeva nei secoli precedenti l'omonimo santuario dedicato al patrono riminese, distrutto durante l'occupazione napoleonica.

Il cosiddetto "prato della Sartona" come in gergo popolare veniva chiamato e che ospitava l'ippodromo, era di proprietà della nobildonna riminese contessa Teresa Sartoni fin dal 1812. Di questa antica, nobile e importante famiglia riminese citiamo il colto Federico Sartoni, insignito della carica di Capo Console, che nel 1780 aveva dato origine ad una sorta di museo civico nel Palazzo Comunale.

Detto questo, deceduta la suddetta contessa, il terreno passa sotto la gestione della Opere Pie che vi istituiscono fra l'altro l'orfanatrofio Pio Felice (fondato nel 1819), adattandolo al cosiddetto "Casino della Sartona o Palazzo Sartoni" sorto sui ruderi della vecchio edificio religioso dedicato a San Gaudenzo. Nel 1861 (Unità d'Italia) il comune di Rimini, allora con 16.552



Romeo Neri

abitanti, annovera 12 istituti pubblici di beneficenza di cui il suddetto orfanatrofio fa parte integrante.

Tornando all'oggetto del nostro racconto, nei primi anni trenta del secolo scorso diviene imperante la costruzione di uno stadio per le attività sportive e il luogo erboso dove sorge l'ippodromo Flaminio, adiacente ad un agglomerato urbano cittadino non ancora sviluppato, viene ritenuto la collocazione ideale.

Presa la decisione nel 1932 ed approvato il progetto dell'ingegner Virginio Stramigioli su disegno del valente geometra riminese Giuseppe Maioli (già artefice di numerosi e pregevoli interventi di edilizia riminese) i lavori iniziano nel 1933 terminando l'anno successivo. Lo

"Stadio del Littorio" può contare al suo nascere circa 4000 posti, un velodromo, tre tribune separate, tre palestre attrezzate, pista e pedane per ogni tipo di attività sportiva. Il successo della struttura, molto attesa dai cultori delle varie discipline e dalla cittadinanza, è immediato e assurge agli onori della cronaca ospitando il 2 giugno del 1934, l'arrivo della tappa del Giro d'Italia. Passati i guasti della seconda guerra mondiale la struttura viene dedicata al grande ginnasta riminese Romeo Neri dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1961.



L'atleta Romeo Neri

Lo stadio viene nei decenni successivi restaurato, modificato ed ampliato con tribune aggiuntive e sia nel 1976 che nel 2015 ottiene importanti interventi di ristrutturazione che lo portano ad ottenere ben 9.768 posti rendendolo una delle più importanti strutture della regione. Dicevamo poc'anzi dell'intitolazione al grande ginnasta riminese Romeo Neri: ma chi era, quali sono state le sue imprese atletiche che lo fanno ricordare a oltre mezzo secolo dalla sua scomparsa?...

Ripercorriamo assieme la vita e le gesta di questo autentico fuoriclasse.

Romeo Neri nasce a Rimini il 26 marzo 1903 da Giambattista e Assunta Pironi ultimo di cinque figli. I genitori gli consentono, dopo la scuola e a soli 13 anni, di partire per La Spezia e raggiungere la famiglia della sorella Zerlina con l'intento di cercare lavoro.



***Romeo Neri, Nazionale olimpica italiana,
a Los Angeles il 10 Agosto 1932.***

In questa città, essendo già dotato naturalmente di un fisico prestante, pratica diversi sport affermandosi in particolare nel nuoto dove stravinse quasi tutte le gare riservate alle giovani leve della disciplina, comprese alcune traversate che lo mettono subito in luce. Nei mesi invernali si dedica alla palestra e nei primi mesi del 1917 vince il campionato di mezzofondo sui 400 metri della città che lo ospita. Nel 1918 è terzo assoluto in questa prova nei campionati italiani. Tenace e determinato, sostenuto da una volontà di ferro e da una forma fisica invidiabile costantemente allenata, continua a mietere allori sia a La Spezia (1500 metri nel campionato del Golfo) sia nei suoi rientri a Rimini sotto l'egida dell'Unione Sportiva Libertas.

Con il suo rientro definitivo a Rimini, fra il 1921 e il 1922 vince quasi tutte le gare nazionali e regionali di nuoto a cui partecipa (Ancona, Campionato dell'Adriatico 100 e 400 metri/Campionato emiliano di resistenza 800 metri) e diviene campione d'Italia della Federazione ginnastica italiana (100 e 400 metri stile libero).

Sarà comunque la ginnastica artistica la disciplina che renderà assolutamente memorabili le sue imprese.

Nella cosiddetta "Palestra delle ghiacciaie" che si trova nelle vicinanze dello Sferisterio e dove Romeo Neri si allena nei mesi invernali, viene notato dal professor Giovanni Balestri che sta preparando una squadra di atleti per il secondo concorso nazionale ginnastico a squadre di Trento. Siamo nella primavera del 1920 e Romeo ha soli 17 anni. Il feeling con gli attrezzi è pressoché immediato e la naturalezza con cui il ginnasta riminese affronta



Romeo Neri in azione.

ta ogni prova superandola è assolutamente stupefacente.

Diviene in assoluto un virtuoso della disciplina e solo dopo neppure un anno porta alla vittoria la squadra riminese della Libertas alla manifestazione trentina.

La pausa del servizio militare in marina, a partire dal 1923 e della durata di due anni, non gli impedisce comunque di allenarsi e di gareggiare quando possibile, specialmente nell'amato nuoto e nel canottaggio, vincendo praticamente ovunque.

Rientrato dagli obblighi di leva ritorna alle competizioni nazionali. Assolutamente memorabili le sue gare e numerose le medaglie d'oro nazionali. Si arriva così alle olimpiadi di Amsterdam del 1928, dove, tra prove agli anelli e alla sbarra, coglie un meritatissimo quarto posto assoluto. Nello stesso anno è campione italiano. Il 1929 e il 1930 lo vedranno raccogliere innumerevoli successi nazionali. Si sposa nel 1930 a Carpi con l'amata Roma Campari e si trasferisce a Ravenna per esigenze lavorative iscrivendosi alla rinomata palestra locale "Forti e liberi" dove continua incessantemente ad allenarsi. Nonostante una seria malattia non rinuncia alle competizioni e nel 1931 partecipa alle rassegne internazionali dove coglie comunque incredibili posti da podio.

Il fuoco cova sotto la cenere e la voglia di rivalsa arriva nel 1932 con la partecipazione alla IX Olimpiade a Los Angeles. La squadra azzurra, piena di talenti, è guidata da Romeo Neri. Il trionfo del nostro atleta riminese, da molti atteso, è letteralmente esaltante e confermato dalle tre medaglie d'oro (individuale, parallele e a squadre).



***Manifestazione ginnica allo stadio
del Littorio, anni 30.***



***Vista aerea dello stadio del Littorio, fine anni '30.
Sullo sfondo Palazzo Sartoni.***



*La città di Rimini, lo stadio e la caserma.
Vista aerea anni '30.*



Lo stadio del Littorio anni '30.

La compagine italiana è inoltre prima assoluta nella classifica per nazioni della ginnastica artistica (anelli, cavallo, parallele, sbarra): un successo assoluto.

Al ritorno, conteso a livello internazionale per concorsi ed esibizioni, è conteso continuamente per esibizioni all'estero raccogliendo ovazioni e proposte che comunque non accetta, non volendo trasferirsi né all'estero né fuori dai confini romagnoli.

Pur avendo ottenuto un agognato posto di lavoro nell'ufficio tecnico comunale riminese per meriti sportivi non rinuncia alle competizioni: nel 1933 vince i campionati italiani con i colori della Libertas, nel 1934 è secondo ai campionati del mondo di Budapest, stravince nel campionato italiano di decatlon nel 1934 e 1935.

A Berlino, alle Olimpiadi del 1936, un doloroso strappo muscolare al braccio destro lo mette fuori gioco quando avrebbe senz'altro raccolto altri successi. Nel 1937 cura la preparazione atletica e nel 1938 vince il confronto atletico fra Italia e Ungheria. Si arriva così al secondo conflitto mondiale. Alla fine dell'evento bellico, costituitasi a Rimini la società atletica "Romeo Neri" diviene allenatore di giovani promettenti atleti fra cui il figlio primogenito Romano Neri (l'altro figlio Gianbattista, per tutti "Gian", sportivo anch'egli di buone speranze e due volte campione italiano di baseball, si spegnerà prematuramente il 5 maggio 1970 a soli trentaquattro anni). Guida preziosa della squadra nazionale Romeo Neri partecipa come istruttore ai Giochi del Mediterraneo del 1951 e alle Olimpiadi di Helsinki del 1952, ricoprendo tale ruolo fino al 1958.

Viene a mancare nella sua amata Rimini, dopo inesorabile malattia, il 23 settembre 1961 e ai suoi funerali

partecipa commossa l'intera città che lo ha sempre amato. Non manca nemmeno un folto gruppo di campioni olimpionici che si stringono attorno ai famigliari ed al feretro avvolto nel tricolore: l'atleta riminese ha meritamente guadagnato l'immortalità e non a caso lo stadio comunale può fregiarsi da allora del suo nome.

Romeo Neri è stato e rimane nella mente di tutti come un campione assoluto, forse, a detta di tanti esperti, il più fulgido ginnasta che la storia di questo sport abbia avuto, il più completo e il più grande di sempre, il più premiato: argento (alla sbarra) ai Giochi olimpici di Amsterdam del 1928, tre medaglie d'oro a Giochi olimpici di Los Angeles del 1932 (individuale, squadre, parallele), argento all'individuale di Budapest del 1934 e bronzo al volteggio, oro per ben quattro volte ai Campionati nazionali (1928, 1929, 1930, 1933), infiniti riconoscimenti, vittorie e altre premiazioni. Viene ricordato in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo anche come una persona amabile, buona, generosa nei sentimenti, che nulla aveva a che vedere con mire e interessi economici che pure gli sarebbe stato facile perseguire, un atleta puro che ha donato tutto se stesso allo sport che amava e alla famiglia.

Le belle foto che lo ritraggono nelle sue esibizioni a distanza di tanti decenni raccontano di questo uomo indomito e valgono più di mille parole: era e rimane un riminese autentico, un campione nella vita e nello sport e tale resterà per sempre scolpito a grandi caratteri nella memoria storica della nostra città.

Foto: Archivio fotografico Biblioteca Gambalunga, Davide Collini e Web



Lo stadio Romeo Neri di Rimini.



Stadio Romeo Neri oggi.

vasconi®



Olio di Frantoio

DAL 1860

LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO SUL PALCO DI TEDXCORIANO

Già soldout l'evento interamente ecosostenibile per promuovere la cultura a favore dell'ambiente

Coriano (Rimini), 21 settembre 2020 – La strada per un mondo diverso e più pulito passa attraverso la Romagna. Il tema dei cambiamenti climatici farà da filo conduttore all'edizione 2020 di TEDxCoriano, il format internazionale dedicato alla promozione di idee di valore attraverso eventi ispirazionali di interesse internazionale (con oltre un miliardo di visualizzazioni worldwide), in programma il 10 ottobre prossimo a partire dalle 14. L'iniziativa è patrocinata da Asvis, Legambiente, Regala un albero, Scuola di dottorato internazionale, Acqua Foundation, Stile Naturale.

Dopo l'esperienza del 2019 nella cornice di San Patrignano, TEDxCoriano torna per sensibilizzare le coscienze e lanciare un forte messaggio sul territorio: il cambiamento climatico è già in atto e urgono azioni concrete. Cosa può fare ciascuno di noi, nel proprio piccolo e attraverso gesti quotidiani, per invertire la tendenza e salvaguardare il nostro mondo? Sul palco 9 speaker di fama nazionale che hanno trasformato l'impegno ecologista in una mission di vita e che con il loro esempio e la loro testimonianza potranno ispirare il pubblico su temi quali l'energia pulita, le abitudini alimentari, il consumo critico e il rispetto dell'ambiente. L'evento di Coriano si riallaccia a Countdown, un'iniziativa lanciata a livello mondiale da TEDGlobal e finalizzata a sostenere ed accelerare la realizzazione delle soluzioni alla crisi climatica (400 gli eventi che verranno organizzati in una settimana). L'obiettivo di Countdown è costruire un futuro migliore per tutti. Come? Riducendo della metà le emissioni di gas serra entro il 2030, per un mondo più sicuro, più pulito e più giusto, consci che le crisi economiche e sanitarie in corso ci stiano ricordando un fatto importante: facciamo tutti parte dello stesso fragile sistema, dipendenti



dalla natura e gli uni dagli altri.

Per questo TEDxCoriano sarà un evento interamente ecosostenibile ed ecocompatibile. Una scelta precisa che coinvolgerà in maniera diretta partner, sponsor, fornitori e la grande rete di volontari che renderanno possibile l'appuntamento. Una scelta che ricade in primis sulla location: l'Ecoarea di via Rigardara, a Cerasolo. Una realtà

all'avanguardia, costruita in bio-edilizia, capace di integrare soluzioni di efficienza energetica, arredi green-oriented e una tecnologia domotica avanzata. Alla guida di Ecoarea c'è Romano Ugolini, vice presidente dell'associazione Resilienza Territoriale, che ha portato il format TEDx per la prima volta nella provincia di Rimini nel 2018.

Gli speaker dell'edizione 2020:

Andrea Morello, presidente di Sea Shepherd Italia
Fabrizio Zanetti, fondatore e titolare di Verdevero
Giovanni Girolomoni, figlio del fondatore di Alcenero Agricoltura Biologica, oggi Cooperativa Girolomoni
Giulia Comba, consulente e formatrice di comunicazione e pensiero creativo

Jacopo Fo, fondatore Festival Eco-future e People For the Planet
Laura Serpilli, direttrice dell'Osservatorio VeganOK

Lorenzo Olivieri, fondatore di Viaggi Mistici Chakruna
Sergio Ferraris, giornalista, editore di 15 testate, fondatore della FIMA (Federazione Italiana Media Ambientali), moderatore del mondo Legambiente

Thomas Torelli, regista e produttore, proprietario di UAM TV.

Gli 'speech' di TEDxCoriano si svolgeranno dal vivo sul palco di Ecoarea. Il pubblico potrà seguire in streaming gli interventi in programma.

Per farlo è sufficiente registrarsi cliccando su:

<https://www.tedxcoriano.it/>

Già sold out i biglietti per partecipare all'evento dal vivo.



MISANO

GRAND PRIX TRUCK

14-15 NOVEMBRE 2020

TRUCK RACING - ESPOSIZIONI COMMERCIALI



NICOLETTA OLIVIERI

Una prima donna al servizio della Regina

L'estate è ormai alle spalle e anche a Cattolica è tempo di bilanci. Abbiamo fatto il punto insieme al vicesindaco e assessore al Turismo e alle Attività economiche, Nicoletta Olivieri, con la quale abbiamo parlato di una stagione diversa dalle altre e destinata, per tanti motivi, a rimanere negli annali, dando uno sguardo anche a quelle che sono le prospettive per il futuro della Regina.

Tra mascherine, obblighi, divieti e preoccupazioni, quella 2020 sarà ricordata sicuramente come un'estate particolare: tirando le somme con gli operatori economici, quali impressioni avete ricavato?

“Abbiamo avuto modo di incontrarci proprio in questi giorni con la Consulta delle attività economiche, affrontando diversi argomenti. Partiamo da una prima considerazione. Se ripensiamo a qualche mese fa, sembrava che una stagione non ci dovesse nemmeno essere. Si credeva addirittura che molte attività - dagli alberghi ai ristoranti - sarebbero state costrette a rimanere chiuse o a ridurre in maniera drastica la loro capienza. Così, per fortuna, non è stato. Hotel, stabilimenti balneari e negozi, pur soffrendo per la situazione legata al post Covid, hanno comunque avuto, a dispetto delle catastrofiche previsioni iniziali, la possibilità di lavorare e hanno deciso di coglierla con grande impegno e senso di responsabilità. A Cattolica abbiamo avuto un agosto da tutto esaurito e anche settembre è andato particolarmente bene. Il bilancio è positivo soprattutto per i ristoratori, che hanno portato a casa numeri interessanti. Come amministrazione comunale, abbiamo cercato di sostenere il più possibile il tessuto economico con iniziative ed eventi, che abbiamo dovuto riprogrammare per renderli compatibili con le nuove normative in materia di sicurezza. L'estate è partita con un appuntamento tradizionale: quello con Cattolica in Fiore. L'Arena della Regina si è trasformata in un grande cinema all'aperto con proiezioni giornaliere. Non sono mancati concerti e spettacoli di varietà. Mi piace poi citare il Myst-Fest e gli eventi legati alla Notte Rosa e alla MotoGP, che sono stati particolarmente apprezzati”.

Che tipo di target si è visto quest'estate a Cattolica?

“Oltre alle famiglie, che da sempre sono il nostro pubblico di riferimento, abbiamo potuto osservare in città la presenza di altri due segmen-



ti turistici. Il primo è composto da coloro che, pur non essendo abituati a viaggiare, quest'anno hanno potuto cogliere l'opportunità del Bonus Vacanze per concedersi qualche giorno di ferie. L'altro segmento è invece rappresentato dai giovani e dagli adolescenti, che in passato magari preferivano recarsi in Spagna, Grecia o Croazia, mentre quest'anno hanno scelto invece la nostra Riviera. Molto è stato fatto anche dall'amministrazione comunale in termini di promozione e marketing con

una serie di iniziative che hanno coinvolto youtuber, influencer e tik token. Credo che la cosiddetta Generazione Z sia una categoria sulla quale vale la pena investire in termini di turismo spingendo a una fidelizzazione che possa durare nel tempo”.

Archiviata l'estate, si pensa ora al Natale: come intende muoversi il Comune?

“Sulla programmazione degli eventi natalizi e quelli invernali vige naturalmente una grossa incognita legata all'evolversi del quadro epidemiologico e sanitario. Come amministrazione comunale ci siamo già attivati. Fondamentale sarà il confronto con le categorie economiche e le altre anime della città per arrivare alla definizione di una proposta condivisa. Lo scorso anno abbiamo investito tempo ed energie nella partecipazione alle Fiere del settore, cosa che quest'anno - a causa delle limitazioni legate al Covid - temo ci sarà preclusa. Per questo sarà importante riuscire a mettere in campo eventi di grande appeal capace di garantire un ritorno anche e soprattutto per quanta riguarda le presenze. Infine, sarà necessario continuare a scommettere sul fronte dello sport come veicolo per attrarre i turisti. Penso, ad esempio, al nuovo circolo tennis che ospiterà l'academy di Giorgio Galimberti ma anche al progetto per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport”.

Quali sono invece le azioni a sostegno delle categorie economiche più colpite dall'emergenza Covid?

“Come dicevo prima, ci sono stati determinate categorie che hanno sofferto più di altre. È il caso, ad esempio, del commercio. In accordo con gli uffici comunali competenti, stiamo già lavorando per elaborare una proposta di sgravi fiscali ed incentivi destinati a sostenere le attività più esposte”.





Viale Ortigara, 45D - 47921 Rimini (RN) - Ph. +39 348 4819146 - lapetitelangoustine@gmail.com



MARIA CRISTINA BALLESTRACCI

Andare dentro, in fondo. Molto in fondo. Fino a toccare...



Maria Cristina Ballestracci ogni volta che la incontro mi fa sempre lo stesso effetto, quello di una giovane donna decisa, dall'aspetto solenne, un po' distaccato, con lo sguardo fermo dei suoi occhi azzurri e i capelli lunghi biondi fluenti, che le ricadono sulle spalle e che mi riportano alla memoria, uno dei personaggi che più ho amato per eleganza e raffinatezza, *Ehregard* di **Karen Blixen**. E questa immagine di lei è ancora più forte quando partecipo a uno dei suoi eventi, dove ti aspetta, ti accoglie come se entrassi a casa sua, e ogni cosa è lì in quel luogo perché si è fatta scegliere per essere appesa, distesa, verticale o orizzontale e non casualmente, ma nel modo e con la cura che lei ha predisposto. Dunque una ricerca profonda curata con attenzione in ogni minimo dettaglio. Ecco perché dopo averla ascoltata per circa un'ora, quel personaggio di *Ehregard*, che tanto Maria Cristina mi ispira, sono andata a cercare a casa tra i miei libri, proprio per leggere quel bel passaggio che riguarda tutti gli artisti come lei, e che dice: *Tutta la disposizione mentale dell'artista di fronte all'universo è quella di un seduttore*.

Manifesta, Relitti, Nidali, I 28 giorni della luna ros-

sa fino al tuo ultimo lavoro artistico Oltrepassi 201, qual è la parte in te che ha prevalso quando hai intrapreso questi progetti?

«Le parole che nel lavoro mi corrispondono sono attenzione e cura. Si tratta di avere attenzione per le piccole cose, che siano oggetti o la vita stessa, un punto di osservazione o uno sguardo diverso di cui sostanzialmente si occupa l'arte e di cui l'artista è responsabile. Il mio vero e proprio approccio con gli artisti e l'arte l'ho avuto nel 2006, quando **Anna Maria Fiore** ai tempi Assessore alle Politiche Abitative, mi chiese di partecipare all'organizzazione dell'evento *Manifesta, il lavoro delle donne*, legato al suo assessorato. Per circa cinque anni sono stata curatrice di questo evento culturale che mi diede l'occasione di coinvolgere tutte quelle donne impegnate a vivere fra casa, lavoro, famiglia, e di cui volevo parlare, ma soprattutto volevo creare un contenitore partecipato dove gli uomini incontrano le donne per parlare del loro impegno.

Per l'occasione ogni anno veniva presentato un tema e invitavo almeno venti artisti nelle sale del Comune di Rimini, spazio che tenevo aperto anche la sera per dare



la possibilità a tutti di vedere, a qualsiasi ora, una mostra di Arte Contemporanea, l'evento inoltre prevedeva incontri con scrittori alla Sala del Giudizio, docu-film alla cineteca, spettacoli teatrali e concerti.

È nel 2010 circa che ho iniziato a intraprendere il percorso che poi mi ha portato a *Relitti*, esposizione di un progetto filosofico che prende spunto da un naufragio esistenziale con dei relitti che potessero rappresentare i cinque sensi e i cinque elementi. *Relitti* per me è stata un'esperienza che mi ha fatto vivere l'immagine del naufragio, quel senso di affondamento che capita un po' a tutti di vivere, che siamo costretti ad affrontare ma che ci aiuta a crescere. Raccogliendo sulla spiaggia quelli che apparentemente sono considerati rifiuti: un pezzo di una barca, un legno bruciato, un chiodo arrugginito, una scarpa, un contenitore, avviavo inconsapevolmente l'elaborazione della morte, che innescavo attraverso un processo di decontestualizzazione dei relitti, a cui ridavo una vita. I miei relitti richiamano sempre qualcuno che li ha vissuti, li ha toccati e quindi hanno una storia, una vita nella quale chiunque può immedesimarsi, percepirsi. Perciò il senso di questo progetto è la "rinascita".

Nidali, progetto elaborato in memoria di Luigi Scelzi e per Aliano, piccolo paese della Basilicata, in provincia di Matera. Progetto che esordì nel 2014 in occasione del Festival *La luna e i calanchi* che ogni anno ospita artisti provenienti da ogni parte d'Italia. *Nidali* è l'unio-

ne patafisica dei prefissi delle parole "nido" e "Aliano". Si tratta di un percorso di quaranta nidi, di cui il primo custodisce la terra, la madre, il guscio, l'origine e il quarantesimo è l'approdo, la custodia, la casa.

Sempre ad Aliano, ho presentato *I 28 giorni della luna rossa*, quest'opera mostra ventotto panni di lino appartenuti a mia nonna, panni usati per le mestruazioni che venivano venduti in pacchi da 28 con la scritta Pannolini, e sui quali ho fatto stampare dalla stamperia Marchi di Santarcangelo di Romagna i numeri dal primo al ventottesimo.

Altra prestazione creata ad "installazione" è *Oltrepassi 201* che ho presentato a Matera nel 2019, l'anno in cui è stata nominata capitale europea della cultura, e di cui in quanto artista ho sentito subito una certa responsabilità.»

Nelle tue installazioni interagiscono molti elementi: frasi scritte, racconti, voce, suono, profumi. Cosa ti aspetti dal pubblico?

«Di solito chi partecipa alle mie esposizioni o installazioni viene coinvolto interamente, non è solo "sguardo" quello che trova ma è anche un racconto, voce, suono, e qualche volta è un profumo che viene da lontano e scatena emozioni.

Il progetto di *Oltrepassi 201*, che ha fatto tappa anche a Matera, è il mio progetto più ambizioso perché con lo stesso concetto filosofico, attinge da *Relitti*, nel senso





che in questo caso recupera non oggetti diversi fra loro ma 201 fra scarpe, ciabatte, sandali, che il mare restituisce. Sono passi a cui ho dato una immagine e nello stesso tempo una poetica: passi affrettati, affaticati, di corsa, passi che raccontano una storia, ma tutti quanti passi perduti con una storia da raccontare. Un artista deve sempre dare una visione speranzosa e positiva della vita, per cui questa installazione aveva lo scopo di andare oltre, far muovere il pubblico verso una direzione. Il progetto prevede che di queste 201 scarpe, 21 sono state assegnate a 21 autori che hanno aderito al progetto scrivendo un racconto, 21 poesie sono state donate da poeti pugliesi dal Piccolo Festival delle Parole di Noci, 21 sono gli *haiku* di **Annalisa Teodorani** e 21 passi sono stati adottati, ossia dietro un contributo, hanno accolto altri racconti e i restanti passi aspettano di essere accolti. Ma la peculia-

rità di *Oltrepassi 201* è che nel tempo fra passi e parole è diventata una macro installazione per cui è stato realizzato anche un docu-film a cura di **Giovanna Greco**, **Marino Cancellari**, **Stefano Massari** che racconterà la sua genesi e l'anima del progetto.

Per avviare un progetto artistico come si predispongono l'anima dell'artista, quali sono le sue priorità?

«Credo che non ci siano molte spiegazioni da fare in merito, l'arte è una maniera di vivere, come essere presi da una magnifica ossessione. Per gli artisti questo stato delle cose è adrenalina, è come essere in uno stato di trans che quando capita ti porta dentro una dimensione personale, intima. E come è accaduto con le mie opere, le emozioni possono provenire da ogni luogo: dal cielo, dalla terra, da un pezzo di carta, fin da una tela di ragno, poi è lo "sguardo" a fare la differenza.»





Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best Western Plus
CHC Florence



Premier
CHC Airport Genoa



BW Premier
CHC Continental Venice



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





Volvo XC40 T5 Recharge Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 1,9 l/100km. Emissioni CO₂ 45 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova NEDC, correlato WLTP, di cui al REG UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la Guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

V O L V O

L'auto che hai scelto per proteggerli,
ora protegge anche il loro futuro.

Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid



VOLVOCARS.IT

ESSE ROMAGNOLA

Un progetto ambizioso per i magnifici quattro

Diventare ambasciatori della cucina romagnola nel resto d'Italia (e, perché no?, nel mondo). È questa la mission gastronomica che vede impegnati i titolari del ristorante la Esse Romagnola di Borgo San Giuliano: Diego Nanni, la compagna Sofia Zannoni, Fabrizio Nanni e Alice Gualtieri. Quattro romagnoli 'doc' che hanno deciso di portare in tavola una filosofia ben precisa: far riscoprire i piatti della tradizione e rivisitarli in chiave moderna.

Com'è cominciata la vostra avventura alla guida della Esse Romagnola?

“Abbiamo rilevato la gestione del locale dagli ex proprietari del lurido, le famiglie Maioli - Corbelli, che credo abbiano visto in noi la stessa passione che aveva animato loro durante gli anni Sessanta e Sessanta. Fin da subito abbiamo deciso di apportare una serie di cambiamenti, sostituendo la proposta di pesce con quella di carne. Ci siamo focalizzati, in particolar, sulla cucina tipica romagnola, il cui spirito genuino e conviviale viene richiamato anche dal nome che abbiamo scelto per il ristorante.



Grazie al nostro chef Massimo Torrissi, cerchiamo di proporre piatti capaci di accontentare i più tradizionalisti ma anche chi cerca sapori ed esperienze nuove. Ad esempio siamo uno dei pochi ristoranti, se non l'unico, a proporre il carrello dei bolliti, che fa parte da sempre della nostra cultura alimentare: sulla tavola domenicale dei nostri nonni, infatti, dopo i cappelletti, non poteva mai mancare

il lesso. Cambiamo il menù tre volte all'anno, in base a quelli che sono i prodotti di stagione, cercando di non fossilizzarci sempre sulla medesima proposta”.

Progetti per il futuro?

“Abbiamo deciso di investire molto per quanto riguarda brand e immagine del locale. A una cucina di qualità abbiniamo un servizio all'altezza, non certo da stellato, ci mancherebbe, ma comunque molto attento alle esigenze del cliente.

Ora però la Esse Romagnola guarda al futuro. Vogliamo crescere e stiamo lavorando a un progetto che ci consentirà di promuovere la tradizione culinaria romagnola in giro per l'Italia”.





OLTREMARE

FAMILY EXPERIENCE PARK

A OTTOBRE
ULISSE
APRE PER TE
LA LAGUNA
AD UN PREZZO
SPECIALE

 ONLINE DA € 12,00

CALENDARIO LAGUNA DEI DELFINI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
OTT				D							D							D							D						
NOV																															



Apertura Casse 10:30/11:25
Apertura Parco 11:00/14:00
Spettacolo Delfini 11:30 (durata 40')

CHIUSO

DAVIDE FRISONI

Una nuova mostra nella mia Rimini

Con la mostra dell'artista Davide Frisoni "I Colori della mia Storia" riparte il 10 ottobre, fino al 15 novembre, la stagione delle mostre in Augeo Art Space dopo il particolare periodo da tutti noi vissuto nei mesi scorsi.

La scelta dell'artista per la nuova mostra in Augeo Art Space non è casuale, infatti la decisione di esporre opere di Davide Frisoni è proprio quella di ripartire da Rimini con un'artista riminese che la rappresenta, mettendo l'arte al centro della città come è avvenuto anche qualche settimana fa con l'apertura del museo PART.

La mostra è curata da Art - Preview, una piattaforma d'arte di gestione privata per talenti emergenti.

Art - Preview è stata creata da specialisti d'arte esperti che combinano varie aree dell'industria artistica.

Gli artisti vengono selezionati da un comitato chiuso per essere rappresentati nel portfolio Art - Preview.

La piattaforma garantisce l'accesso ai collezionisti finali che sono aperti a investire attraverso una consulenza guidata.

La mostra "I Colori della mia Storia" sarà visibile anche on line sulla market place internazionale Artsy affinché possa raggiungere visitatori da tutto il mondo, visitando il sito: <https://www.artsy.net/art-preview>

I COLORI DELLA MIA STORIA di Davide Frisoni
La realtà è in grado di sorprendervi, di stupirci?

Sta a noi prestare attenzione, soffermare lo sguardo su quello che ci circonda, lasciarci trasformare, crescere e cambiare imparando da ciò che ci accade. Arriva all'improvviso la folgorazione, la scintilla che ti fa scattare, che porta a riconsiderare tutto quello che è stato e che sarà.

A me è accaduto in un giorno di temporale estivo, mentre ero in macchina,



immerso nel traffico riminese. È stata una vera e propria visione, un'epifania, la rivelazione dello splendore di quello che aveva davanti agli occhi e che non aveva mai davvero osservato: la magia della realtà, la sua forza espressiva. L'inattesa e inaspettata "scoperta" del quotidiano, porta con sé emozioni forti, svela sottili corrispondenze, da sempre sotto i miei occhi, fra vita e stati d'animo, fra natura e spirito, fra finito e Infinito. Dal 1999 il mio lavoro si concentra sulla ricerca di un piacere costante nell'osservazione del paesaggio urbano, sulla rappresentazione dello scorrere incessante e continuo dell'esistenza: luci abbaglianti, pioggia, strade bagnate, macchine ferme al semaforo, automobili incolonnate

nel traffico, lampioni illuminati lungo la strada. Una proiezione nel mistero di scene apparentemente insignificanti, quasi banali, che ho imparato a cogliere nel frastuono cittadino, registrate in disegni appena abbozzati giusto il tempo di un semaforo rosso e successivamente trasformate con spatolate vigorose in metafore di vita, simboli di un personale percorso interiore. Mi interessa vivere intensamente la realtà, totalmente immerso in essa e rimango sorpreso dalle piccole cose, da una quotidianità che risulta più inebriante di qualsiasi fantasia. Lo sguardo viene così indirizzato sulla bellezza immutabile, irripetibile e sfuggente di un particolare momento: atmosfere oniriche, sospese e suggestive restituiscono attimi di vita pulsante, attimi sperimentati e riproposti sulla tela per essere rivissuti e condivisi con voi che li osservate e vivete. Microstorie, luoghi visti e percorsi in tempi diversi, istantanee sfocate di città. Rimini, New York, Istanbul si mescolano e si assemblano nella mia mente creando nuovi racconti, inedite realtà, più vive del vero.

Desidero creare un dialogo, suscitare domande, coinvolgervi nel mio mondo, andare oltre le apparenze e la contingenza dell'immagine dipinta: Chi sono



io? Dove sto andando? Dov'è il bene per me? Siete anche voi protagonisti inconsapevoli o coscienti del dipinto. Con una visuale privilegiata assaporiamo la quiete, il rumore del silenzio, l'alba, la malinconia del crepuscolo, le luci misteriose della notte, la calma irrealistica dopo il temporale, la tranquillità del blu del mattino, il verde di un viale alberato, la solitudine in un mattino d'inverno, il silenzio di un tramonto in collina. Una tavolozza di colori che negli ultimi tempi si è ampliata, comprendendo anche tinte più acide e fredde dopo il viaggio a New York dello scorso anno, necessari per raccontare la potenza evocativa di insegne a Led luminosissime, conferendo ai dipinti una maggiore forza evocativa. I colori scelti ricreano perfettamente le atmosfere e le sensazioni provate in prima persona e uniti ai riflessi ottenuti, ai giochi di luce ed ombra, influenzano lo stato d'animo, suscitando particolari emozioni.

Il Covid che ci ha visti bloccati nei nostri spazi abitativi, hanno per reazione fatto nascere l'ultimo ciclo pittorico che si è riempito di figure, persone, in alcuni casi solo accennate e appena riconoscibili.

Il desiderio è più forte della circostanza!

Il distanziamento sociale, come brutalmente è stato chiamato, per me è stato motivo di rafforzamento di domanda di felicità, che è impossibile slegare dall'altro, da una presenza tangibile anche se appena accennata.

Il mio è un atto pittorico istintivo e nello stesso tempo profondamente riflessivo, che parte dalla attenta osservazione, cercando di cogliere l'intima essenza di quello che vedo: incontri fugaci e imprevedibili ad un semaforo, immerso nel traffico, inseguo la luce, cercando di catturare la poesia degli istanti, delle situazioni tentando di renderle eterne per mezzo dell'atto creativo, generativo della pittura, al di là della forma sensibile o riconoscibile, senza paura del vuoto e dei silenzi.









bellariaigeamarina.org

PIERPAOLO SAIONI

Dalla storia impariamo il futuro



Progettare e creare spazi, accompagnando il cliente nella realizzazione delle sue idee, rispettandone il gusto, le passioni, le abitudini e tenendo conto delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, con le quali egli stesso vorrebbe caratterizzare la propria casa, per viverla al meglio. Questo è l'intento del designer Pierpaolo Saioni, con lo studio a Cattolica, originario di Mondaino.

“La scuola d'arte mi ha dato una buona base da cui partire, ma l'esperienza fondamentale, e la passione, le ho apprese con mio padre (che va per i 92 anni) nella sua falegnameria, dove costruiva mobili e dove ho potuto approfondire la conoscenza dei vari legni, le loro caratteristiche, i profumi che emanavano, le tecniche di utilizzo e la cura dei particolari, indispensabili



questi ultimi, per un'ottima realizzazione del progetto.

Mi sono diplomato a Pesaro nel 1982, all'Istituto d'Arte, sezione Disegno di Architettura e Arredamento”, racconta Pierpaolo Saioni, “dal 1989 sono iscritto all'AIPi (Associazione Italiana Progettisti d'Interni) con sede a Milano, di cui sono stato rappresentante Regionale. Progettare deriva dal Latino, e significa gettare avanti. Il design è avere consapevolezza del presente e immaginare un futuro in cui realizzare le proprie idee.

Il lavoro di *Interior Designer* presuppone creatività, fantasia, buon gusto, ma per sviluppare queste caratteristiche innate serve una buona conoscenza dei materiali, delle tecniche costruttive e dei costi di realizzazione.

Perché gli oggetti e gli arredi

creati dal design possano inserirsi armonicamente negli ambienti della casa per migliorare la qualità della nostra vita. Sicuramente la prima caratteristica deve essere la funzionalità, che è data dal taglio architettonico delle pareti, dalla luce naturale che entra dalle finestre, dai materiali usati e dagli impianti tecnologici installati.

Spesso in base alla situazione in cui mi trovo a lavorare, l'ambiente circostante stimola la mia fantasia, per le forme, i colori, la luce, i profumi, sia che mi trovi in un casolare di campagna, nel centro storico di una città, o vicino al mare. Adoro il mio lavoro al quale dedico il massimo delle energie e del tempo. Sicuramente fare un locale da maggior visibilità nell'immediato, ma le persone a cui progetto una casa, che sono soddisfatte nell'immediato, apprezzano il mio lavoro anche nel tempo, e questo per me è soddisfazione più grande".

È profondamente legato alle sue radici, Mondaino, il paese in cui è nato. Da diversi anni si occupa come volontario delle scenografie e della grafica dei vari eventi organizzati dalla locale Pro Loco. E va giustamente fiero del Palio de lo Daino, la rievocazione storica rinascimentale giunta ormai alla trentatreesima edizione, conosciuta in tutta Italia e anche in ambito internazionale.

"Sto lavorando a un progetto per realizzare un convegno sul recupero dei piccoli borghi, che possono favorire uno stile di vita più lento e a misura d'uomo. Sarebbe bello tornare a vivere di nuovo nella casa/bottega come un tempo. E poi mi piacerebbe anche realizzare un appartamento a New York. Sembrerebbe una contraddizione, ma è la città dei miei sogni! un posto dove vivere in alcuni periodi dell'anno, con la mia compagna Michela, mia figlia Lucrezia, non dimenticando la mia sacca da golf!"



ANA LAURA RAMIREZ

Mission: promuovere l'eccellenza medica italiana nel mondo

Stagione sempre più ridotta e difficoltà nel trovare personale qualificato, sono due dei problemi che affliggono gli alberghi e le strutture ricettive italiane, e che in questi tempi di crisi post Covid si sono ulteriormente evidenziati. Ecco perché è necessario un fortissimo rinnovamento del settore, offrendo al turista nuovi servizi legati soprattutto al benessere del corpo e della mente. E' questa l'analisi di Ana Laura Ramirez, classe 1982, nata in Messico ma riminese d'adozione. Ana Laura è la vicepresidente di AIPTMT (Associazione Italiana promozione Turismo Medica e Termale) e fondatrice e Ceo di voyamee.com tour operator specializzato in salute e benessere. Il suo è un progetto ambizioso ma ricco di prospettive: fungere da ponte tra i turisti con esigenze particolari legate alla salute e alla cura del corpo e le strutture italiane di eccellenza, dalle cliniche alle Spa, passando per centri termali, creando un circolo chiuso di eccellenza, benessere e salute made in Italy.

Com'è nata l'associazione Italia Promozione Turismo Medica e Termale?

“Da diversi anni i nostri colleghi facilitatori, tour operator e medici residenti nei paesi esteri ci chiedevano un punto di riferimento in Italia dove poter trovare informa-

zioni sulle strutture termali, hotel medicali, le cliniche, i medici e i loro curriculum nonché sui servizi collegati per poter veicolare i loro pazienti in Italia. Durante l'emergenza Covid l'esigenza è diventata imminente e nelle ultime settimane i nostri collaboratori esteri ci stanno chiedendo di organizzare eventi, di poter visitare le cliniche del wellness e gli hotel medicali, conoscere i medici e i programmi di prevenzione che le organizzazioni hanno creato per aumentare le difese immunitarie e la qualità della vita. Abbiamo lavorato intensamente per poter diffondere il 'credo' della prevenzione e finalmente l'Italia, oltre a essere come sempre un esempio di eccellenza, rappresenta un esempio di qualità della vita da perseguire. All'estero vogliono sapere come il popolo italiano e le organizzazioni stanno affrontando l'emergenza per poter veicolare i loro ospiti/clienti/pazienti in Italia. Per noi è un orgoglio e una grande opportunità”

Quali sono i servizi che offre l'associazione?

“Connessioni tra hotel, hotel termali, cliniche, e pazienti, apertura di nuovi mercati, inserimento di aree medicali e benessere all'interno degli hotel, informazione nazionale e internazionale dei loro servizi, creazione di eventi, in Italia e all'estero per la promozione dei servizi,





Orientamento alla partecipazione di bandi, creazione di modelli di business e BP, analisi di settore, traduzione e assistenza legale”.

Come si può diventare associato?

“Visitando il sito www.aiptm.it si troverà il modulo di contatto e tutte le informazioni riguardanti l’associazione e i propri servizi”.

Veniamo quindi a Voyamee. Cosa la distingue dai tanti altri Tour Operator che propongono viaggi dedicati al benessere?

“Nel 2013 ho iniziato la mia carriera imprenditoriale gestendo un centro benessere a Rimini dove, insieme a personal trainer professionisti che collaboravano con me, ho sviluppato programmi completi e mirati per offrire ai miei ospiti mete di viaggio unite a metodologie di abitudini quotidiane che li aiutassero a migliorare il loro aspetto fisico, la loro alimentazione la loro mente e la loro sensazione generale di benessere. Mi sono resa conto che uno dei maggiori ostacoli che i miei clienti incontravano nella ricerca del proprio benessere consisteva proprio nella difficoltà di dover tornare immediatamente alla loro “vita quotidiana”, e quindi ad abitudini controproducenti sia per il corpo che per la psiche. Ho deciso quindi di creare una diversa modalità di “trattamento benessere”, che fosse più completa: è qui che è nata l’idea di Voyamee.

Come “funzionano” i viaggi proposti?

“Ho stabilito numerosi rapporti di collaborazione con importanti Centri spa, medici, psicologi, nutrizionisti, personal trainer, allenatori e altri specialisti della salute: insieme alle locali destination management Companies e agli Hotel Benessere, ho studiato programmi e pacchetti

benessere mirati alle singole esigenze individuali. Voyamee si distingue dagli altri tour operator dei viaggi benessere anche grazie a uno speciale algoritmo che abbiamo realizzato che si traduce in pratica in un questionario domanda-risposta a scelta, che, in base alle indicazioni fornite dagli utenti, classifica quel’è il malessere che affligge ogni singola persona e individua le metodologie per aiutarla a migliorare la sua quotidianità accompagnandola in un percorso di benessere che unisce la destinazione del viaggio alle abitudini quotidiane della cura del corpo e della mente. Voyamee propone più di cento destinazioni nazionali e internazionali, con programmi di soggiorni benessere che vanno da un’esperienza quotidiana fino a un ciclo completo di formazione delle abitudini della durata di tre settimane”

Come vengono proposte le varie destinazioni e i consigli per il benessere?

“Abbiamo individuato nove attività per affrontare e risolvere le più frequenti tipologie di malessere psico-fisico: Dimagrimento e Detox, Riequilibrio psicofisico, Combattere l’ansia, Ridurre lo stress, Ringiovanimento e anti-aging, Antireumatici e anti-artrite, Gonfiori e disturbi intestinali, Stress da lavoro e burnout, Allergie e dermatiti. Le destinazioni sono scelte in base alle caratteristiche dei luoghi, prevalentemente immersi nella natura, lontani dal caos, che offrono quiete e relax. Inoltre, durante il soggiorno offriamo gli strumenti necessari per raggiungere il massimo del proprio benessere: dal mare alla montagna, ai centri termali con supervisione medica, i nostri viaggi propongono trattamenti mirati e con un focus specifico per ogni particolare esigenza dei viaggiatori”

di
Georgia Galanti

ONCE UPON A LIGHT

Roberta Tura e le sue lampade

Le attività creative fanno parte del suo percorso di vita. Roberta Tura, cattolichina, artigiana di lampade, ha iniziato con i bambini nei centri estivi, dove, durante i suoi laboratori espressivi, ogni oggetto di riciclo diventava un nuovo giocattolo. Poi si è dilettata con pavimentazioni artistiche, è stata disegnatrice di mobili, e infine anche l'artista dei cucchiaini "strani". Dopo la parentesi della maternità ha rispolverato l'amore per la carta, e ha iniziato a creare lampade unendo pasta di carta e uova di struzzo regalatele da amici.

"Parto sempre dall'idea del regalo, amo molto regalare oggetti creati da me", racconta Roberta. "Da tempo avevo iniziato a realizzare lampade con buste riciclate. Una sera, a cena in un locale, mi sono accordata per ritirare i sacchi vuoti della farina. Non contenta, mi sono rivolta a un produttore di farina per recuperarne altri. Ne ho trovati di bellissimi e ho creato nuove lampade. L'amicizia con Adriano Cucca ha giocato un ruolo fondamentale. Lui mi ha spinto a fare sul serio. Per lo shopping corner di una pizzeria di Milano, ho realizzato librerie in cartone e pasta di carta, e lampade. Per me la lampada non è solo uno strumento per illuminare, ma un oggetto di arredo".

L'ispirazione le è arrivata dal libro "Storia di Cattolica - nelle foto d'epoca 1900-1960" che ha risvegliato i ricordi relativi alla storia dei suoi nonni e del loro albergo. Un giorno, visitando un hotel in ristrutturazione, Roberta nota le lampade bianche, e le viene un'idea. Grazie a Dorigo Vanzolini, che l'ha guidata nel ricchissimo archivio di immagini del Comune di Cattolica, si procura tantissime foto digitali e le



inserisce nelle sue lampade, oggetti esclusivi, pezzi unici e numerati. Nessuna è uguale all'altra.

"Solitamente scelgo io il soggetto, non mi piace che mi chiedano una foto precisa, preferisco lasciarmi ispirare da chi mi commissiona la lampada, e poi io scelgo cosa proporre. Non uso il computer, anche il prototipo è realizzato a mano, in scala, e vivo la materia con le mie mani. Mentre realizzavo la prima lampada, immersa nella musica, continuavo a ripetere mentalmente 'c'era una volta Cattolica'. Ho pensato che potesse essere

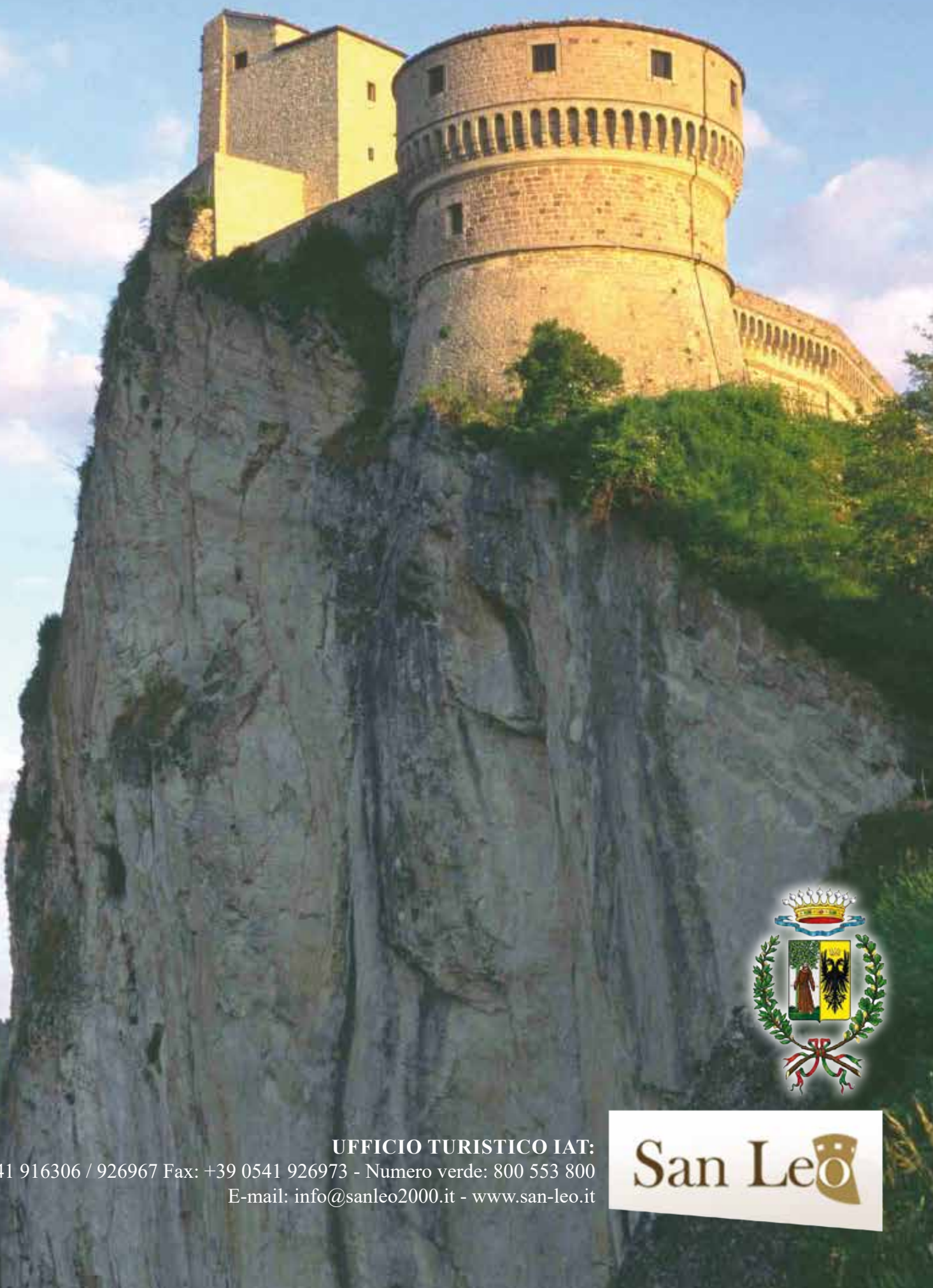
il titolo della lampada, oppure 'c'era una volta Cattolica in luce', ma era troppo lunga. In questi casi l'inglese viene sempre in aiuto, perché ha parole brevissime, ho pronunciato 'Once Upon a Light', e ha cominciato a battermi forte il cuore.

La struttura portante è fatta con la pasta di carta, senza telaio, e non ha le tipiche barrette in metallo che interrompono la luce, così la foto stampata sulla carta diventa una immagine a 360° gradi, ed è sostenuta solamente da un treppiede. La carta utilizzata per la struttura portante la scelgo in base alla sua funzione e al colore che voglio ottenere, e ormai conosco esattamente la tonalità che produce la macerazione della *Gazzetta dello Sport* piuttosto che quella del *Corriere della Sera*. L'arte del rimpasto della carta ha

ricette precise, ed è necessario sapere dosare ogni ingrediente. È, appunto, un'arte". Per acquistare le lampade: www.myclah.com, un sito appena nato con artigiani di accessori, moda, design, rigorosamente made in Italy. Per vederle dal vivo, il 7 e 8 Novembre a Palazzo Isolani, a Bologna.



La città più bella d'Italia?
San Leo, una rocca e due chiese.
(Umberto Eco)



UFFICIO TURISTICO IAT:
Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800
E-mail: info@sanleo2000.it - www.san-leo.it

San Leo 



GRUPPO ATLA

OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea, cene o ritrovi. Ogni giovedì sera Summer Party con Dj Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione: chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva





www.greenriccione.it - 0541 1780816

NTIC RICCIONE

TORAZIONE E BENESSERE

OGNI GIORNO
EMOZIONANTE BENESSERE

ATLANTIC SPA
WELLNESS & BEAUTY WITH NATURAL SEA WATER



www.atlanticspa.it - 0541 1780815



@greenriccione
@atlanticpariccone

via Lungomare della Libertà, 15 - Riccione, RN

COME ERAVAMO

Pillole di archeologia fotografica

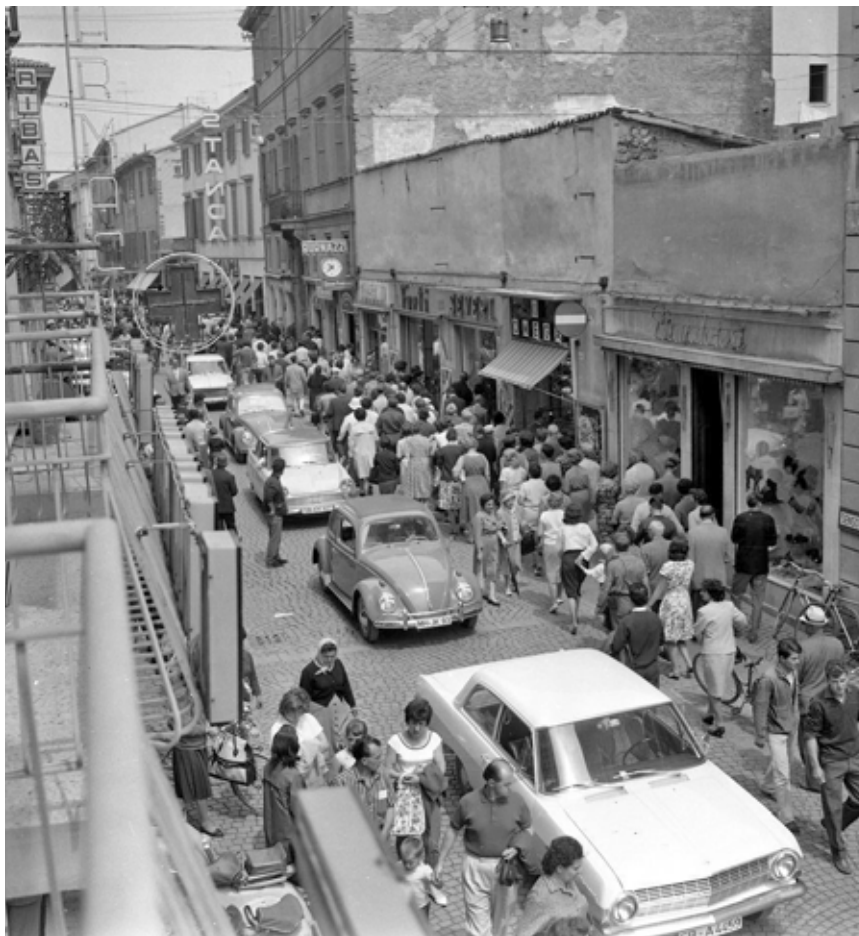
Estate 1963.

Il Corso d'Augusto è affollato di turisti che, in diligenti file, percorrono la via centrale cittadina. Gli edifici evidenziano ancora, a tratti, i danni della guerra. In primo piano, sulla destra, l'indimenticabile negozio Mandolesi e, via via, insegne di altre attività entrate nella memoria dei riminesi. L'immagine, davvero evocativa, è del bravo Minghini. Al centro una fila di auto con targa tedesca riportano a quegli anni in cui arrivavano frotte di villeggianti dallo stato germanico, attesi come una benedizione da albergatori e ristoranti.

Rimini, grazie ai trasferimenti dei residenti dalle campagne vicine attratti dal crescente lavoro nel settore turistico, oltrepasserà nel corso del 1963 i 100.000 abitanti.

Sono anni di vivo fermento, contraddistinti da un'enorme voglia di scrollarsi di dosso i sacrifici del dopoguerra ed anche contraddistinti da eventi che hanno segnato il costume e la storia italiana ed internazionale. Alcune notizie del 1963 in pillole.

Il 22 marzo 1963 esce l'album "Please, please me", il primo dei fantastici Beatles: quattordici brani memorabili fra cui la celeberrima "Twist and Shout" che farà ballare il mondo intero.



Il 14 luglio 1963 un personaggio fa irruzione nel mitico Carosello della TV. Si tratta di Calimero, disegnato da Nino e Toni Pagot. Con la voce di Ignazio Colnaghi e la frase "...se la prendono tutti con me perché sono piccolo e nero..." è tutt'ora qualcosa di assolutamente indimenticabile.

Il 28 agosto il pastore M.L.King pronuncia al Lincoln Memorial di Washington la celebre frase "I have a dream (Io ho un sogno)" con cui inizia un discorso che farà epoca e che gli varrà il Nobel per la pace nel 1964.

Il 9 ottobre 1963, poco dopo le 22.40, nel bellunese, si scatena il finimondo. Un'immensa

frana precipita dal monte Toc nel bacino della diga del Vajont sottostante. Longarone e i centri abitati vicini scompaiono e con loro 2000 abitanti inermi, molti sorpresi nel sonno. Una tragedia immane.

Il 30 ottobre del 1963 viene presentata la prima fuoriserie firmata Lamborghini (350 GTV) al salone di Torino, destinata a rivaleggiare con quelle del cavallino rampante.

Il 22 novembre 1963, John Fitzgerald Kennedy, presidente americano, è in visita a Dallas, nel Texas. All'attraversamento della Dealey Plaza alcuni colpi di fucile sparati dall'ex militare Lee Harvey Oswald mettono fine alla vita del presidente americano più amato di sempre.



REPLAY



MEMPHIS



memphis rimini



memphisrimini

Via Mentana, 34 - Rimini, Centro Storico

EMPORIUM

di *Marco Nicoletti & Marina Vanni*

Niente poteva essere come quel mattino, nella penombra delle prime ore dell'alba mi aggiravo per la casa, sul tavolino il fiore, sulla sedia di velluto dévoré il libro.

“I dettagli, quando riescono bene, non sono una decorazione, non distraggono, non intrattengono ma inducono alla comprensione del tutto, alla cui essenza necessariamente appartengono.” Non è casuale che io abbia scelto la citazione dell'architetto Peter Zumthor, che nella sua vita si è occupato per lo più di architettura sperimentale per grandi edifici. In realtà sbirciando nella sua biografia, leggo che prima di diventare un architetto affermato si occupava di numerosi interventi di restauro, affinando l'interesse per le proprietà tattili e sensoriali dei diversi materiali. Direi a questo punto che la citazione incontra perfettamente il concetto di arredamento cui fanno riferimento **Marco Nicoletti e Marina Vanni**, titolari da oltre due decenni di *Emporium*, uno spazio che “fa tendenza”, a Riccione e non solo. Ecco, per Marco e Marina, quando partono per un progetto, è proprio il dettaglio che fa la differenza, la ricerca dei materiali, le aziende competitive, i manufatti artigianali. E non si fermano al primo dubbio o ostacolo, insieme elaborano idee, soluzioni, interpretando sempre la personalità del cliente. Insieme ci sanno stare, perché interagiscono senza competere, senza alcuna fretta, anzi, spesso accade che uno attende l'altro, si danno la mano, la spinta, l'energia propulsiva per aiutare e aiutarsi attraverso la loro esperienza professionale a chi chiede qualcosa in più. Perché la casa è un'appendice dell'essere, e a Marco e Marina piace pensare che non è solo il luogo della memoria, ma dove la sera ci si ritira in amabili spazi, preferibilmente appoggiando, in un meritato benessere, tutto di noi stessi.

Marco e Marina prima di conoscervi, quali sono state le vostre esperienze?

Marco: «Appena preso il diploma di geometra sono andato subito a fare arredamento, perché avevo voglia di collocarmi e di confrontarmi concretamente nel mondo del lavoro e ho avuto la fortuna di incontrare persone meravigliose che mi hanno dato spazio e mi hanno aiutato molto a crescere. Negli anni, con gli errori, i cambi



di punti di vista, le mode – basta pensare a tutto quel rosso e bianco degli anni '70 – ho visto passare nell'arredamento tanti colori, tante altre tendenze, poi è arrivata anche a me la voglia di cambiare che si è identificata con le mode che cambiavano, perché non sono rimasto ancorato a degli schemi, in me c'è molta leggerezza. Sai, con questo lavoro ci si arricchisce di forme, immagini, colori per cui devi cominciare a eliminare quello che non senti, quello che ti porta via dalla tua clientela.»

Marina: «Al contrario di Marco che è geometra, io forse sono la parte più creativa di questa società familiare perché avevo fatto altre cose prima di arrivare all'arredamento, venivo da un percorso di studi e attività diverse, ho messo insieme tante

esperienze, e diciamo che la fusione ha funzionato.»

Coppia nella vita e nella professione, com'è lavorare insieme?

Marco: «C'è fra noi una sorta di simbiosi, perché ad esempio sul colore la Marina ha molta più leggerezza. Io ho molto imparato da lei ed è stata proprio questa libertà che mi ha fatto andare oltre la riga, la squadra e righello. Nel nostro lavoro si rischia spesso di entrare dentro un contesto molto scolarizzato. Invece con un po' di leggerezza e libertà affronti il lavoro in una modalità, diciamo, più artistica, dandomi la possibilità di dare più spazio al sentire emozionale.»

Marina: «Anche con i clienti non nascondiamo la nostra libertà di scelta, a volte facciamo delle proposte che ci piace diversificare, poi è il cliente che dev'essere libero di scegliere. Bisogna specificare che in un negozio c'è un servizio di vendita diretta, su richiesta, e quando è così, buona parte del lavoro è quello che proponiamo. Per fare un esempio: si parte da una tenda, si fanno delle proposte, poi noi aiutiamo il cliente a trovare diverse soluzioni ed è chiaro che cavalchi l'onda se c'è affinità.»

Da quando avete aperto Emporium a Riccione?

Marco: «Sono ormai 22 anni che prosegue questa avventura. Prima di aprirlo sono andato spesso nella via davanti al negozio per vedere quanta gente passava, facevo questo calcolo perché era una zona piuttosto decentrata in quegli anni, inoltre si trattava di lasciare ognuno la sua attività indipendente e occorreva pensarci bene, tra

l'altro con la famiglia ci devi pensare ancora di più. Quello che volevamo non era un vero e proprio negozio, l'idea del *concept store* con tanti articoli ancora non c'era, quindi essere partiti per primi e crearsi una clientela era un po' una scommessa.»

Lavorando insieme di che cosa vi occupate singolarmente e come siete organizzati nel lavoro?

Marina: «La mole di lavoro più grande è la ricerca delle aziende competitive che offrono alternative originali. Quando cerchi un'azienda cerchi di stare attento ai materiali che non siano chimici, che non coinvolgano dei minori, non ci sia sfruttamento. Oltre a proporre cose nuove abbiamo sempre avuto l'accortezza di consigliare di non buttare via i mobili, perché li recuperiamo con l'aiuto di artigiani e il più delle volte reinterpretiamo il vintage. Per quanto riguarda la richiesta di mobili su ordinazione invece, cerchiamo di tenere poche aziende e soprattutto ci teniamo a cercare legni solidi e di puntare sulla qualità come il massello, acacia, rovere. Naturalmente se il cliente vuole il laccato cerchiamo di accontentarlo.»

Marco: «Nel lavoro diciamo che abbiamo quegli 8 o 10 punti che aspettano di prendere il volo, nel senso che Marina vede cose che la intrigano, le piacciono, le tiene ferme e le segna sul taccuino. Io vedo dei tessuti che mi piacciono ma non li posso utilizzare perché al momento non vanno, così li tengo fermi, poi capita un lavoro che mette insieme le cose, e dà l'input per far partire il progetto. Noi a quel punto siamo già pronti con il nostro ventaglio di



Sculpture coni Marina Vanni



Etagere

proposte, materiali, colori. Molti dei nostri clienti respirano questa aria, apprezzano il lavoro di ricerca che facciamo, anche perché insieme ai clienti decidiamo la trasformazione dei loro spazi.»

Marco e Marina dicono che nel periodo del cosiddetto *lock down* hanno fatto cose che da anni volevano fare senza ansia di consegna. Che è stato un momento creativo: Marco ha cucinato e Marina ha dipinto quasi con quell'attenzione e cura improponibili in altri momenti. E da un punto di vista speculativo hanno prodotto con tutta calma manufatti che poi hanno venduto appena riaperto.

Dicono che scollegati dal lavoro hanno potuto ripensare meglio alle loro strategie di lavoro, e che sono poi ripartiti con nuove idee e nuova consapevolezza. Marco addirittura dice che per lui comunque andare a lavorare, a parte quei momenti di stanchezza fisica, entrare nel loro spazio, lo mette di buon umore, e che si ritiene fortunato, perché in una perfetta calma, con un po' di radio accesa insieme a Marina lavora come fossero ancora a casa. Manca solo il gatto.



SABRINA GENNARI

Disegno come fantastica realtà

Si occupa prevalentemente di illustrazione, applicata all'editoria, alla grafica e alla comunicazione in genere. Realizza piccoli laboratori per bambini sulla sperimentazione dei colori naturali, e collabora con diverse associazioni nel territorio di Pesaro, Zoè e Ittico Artlab in particolare, con lo scopo di creare situazioni di sperimentazione e di condivisione legate all'arte e la cultura. Ha anche seguito la direzione artistica del progetto di street art *Oltre le Mura* a Gradara. In tutte queste attività così diverse il concetto è sempre lo stesso: comunicare che si può star bene, che si possono realizzare progetti, che le relazioni sono importanti: occorre spingere le persone (bambini, ragazzi e anche i genitori) a guardarsi intorno e a trovare il valore!

La sua passione per il disegno nasce da quando era piccolissima, è sempre stato il suo gioco preferito, le permetteva di creare cose che non esistevano, che desiderava e non aveva. "Poi con l'adolescenza", racconta Sabrina, "mi sono accorta che l'arte parlava di sentimenti e mi permetteva di cogliere le domande che iniziavano ad affiorare in me, insieme alle ansie e ai pensieri che mi facevano sentire *diversa* o *sbagliata*. Grazie alla letteratura, alla pittura e alla filosofia, ho imparato a conoscere questi pensieri, a comprenderli e a elaborarli fino a farli diventare altro. Per questo credo che la cultura sia fondamentale per i giovani, perché ti dà gli strumenti per gestire i moti interni, che ti arrivano addosso prima ancora che tu sappia cosa sono".

Ama Bruno Munari, sempre, come ispirazione all'attitudine, al lavoro e alla ricerca. Poi Isabelle Arsenault, Adolfo Serra, Frannerd, Suzy Lee, Giulia Pintus. E si ferma, altrimenti la lista sarebbe sterminata. "Però, ecco, loro mi fanno sempre dire wow, perché hanno una poetica sottile e deli-



cata" aggiunge Sabrina. "Il progetto a cui tengo di più è forse *L'erbario*, autoprodotta nel 2018, perché è stato il mio primo progetto personale a prendere vita e oltretutto ha generato una serie di connessioni con persone e situazioni.

Attualmente sto lavorando a un libro illustrato di fiabe e ricette di due ragazze vulcaniche che pubblicheranno con Ventura Edizioni di Senigallia, uscirà a novembre! E sono all'interno di un progetto molto bello di animazione che vede la collaborazione di tre paesi: le musiche sono fatte in India e le animazioni in Italia (io e Meme Zuca) e in Giappone.

"Trasformare una passione in un hobby o un lavoro dipende da te, da quanto tempo gli dedichi. Questo è

un lavoro di dedizione, di ore passate alla scrivania a disegnare, di notebook pieni di appunti e schizzi, di sabati e domeniche chiusi in casa perché hai la scadenza a breve! Ma è anche un lavoro pieno di soddisfazioni, di sperimentazione, sempre diverso e mai noioso! Il mio motto è che tutto si può fare, la cosa più importante è la costanza".



147 Attività' associate fanno Grande il Cuore di Bellaria Igea Marina

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE



CASA E PERSONA



MARKET



RISTORAZIONE



SERVIZI



LUCAS UOMO

Qualità e artigianalità



Abbiamo chiesto a Gianluca Pesaresi, titolare di Lucas uomo di Cattolica, di raccontarci l'uomo della stagione autunno/inverno 2020: "Sono sempre alla ricerca di nuove ispirazioni" ci ha raccontato. "Le tre parole chiave sono: emozione, anticonformismo, libertà."

Principalmente mi interessano aziende particolari, mi muovo nel sottobosco delle firme, *ricercare* è la mia parola d'ordine, ciò che costantemente mi guida con fedele passione: alta qualità dei tessuti, ampiezza e rigore dei volumi, dettagli che non fanno rumore".

Ringraziamo Gianmarco Pesaresi, modello per un giorno.

Via Milazzo 1, Cattolica





È TEMPO DI SAUNA! MA QUALE?



SAUNA INFRAROSSI

Le temperature oscillano tra i 40 °C e i 60 °C gradi in un'ambiente completamente secco. Ideale per sedute post allenamento grazie agli effetti benefici su muscoli e articolazioni.

Prezzi a partire da 2.290€ oltre iva.

SAUNA FINLANDESE

Le temperature oscillano tra i 50 °C e i 100 °C con un'umidità tra il 15% e il 20%. Favorisce l'eliminazione delle tossine e la purificazione della pelle.

Prezzi a partire da 1.599€ oltre iva.



ESSERE IMPRENDITORI OGGI



LE VERITÀ SCOMODE



Molti dei professionisti che lavorano nel *marketing* e nel mondo dell'*information technology* raccontano, con grande enfasi, delle grandi possibilità e capacità della promozione digitale. Si espongono case history di aziende famose o di piccoli imprenditori sconosciuti che hanno invertito la rotta grazie a Internet, ai social media e alla promozione online. Tuttavia, si tende, più o meno consapevolmente, a nascondere alcune criticità e difficoltà che chiunque lavori nel settore conosce e con cui ha già dovuto confrontarsi. Presentare qualsiasi business *online* come la panacea di tutti i mali e rimedio per conseguire un benessere immediato, è forviante e non descrive le basi per approcciare con questo tipo di attività.

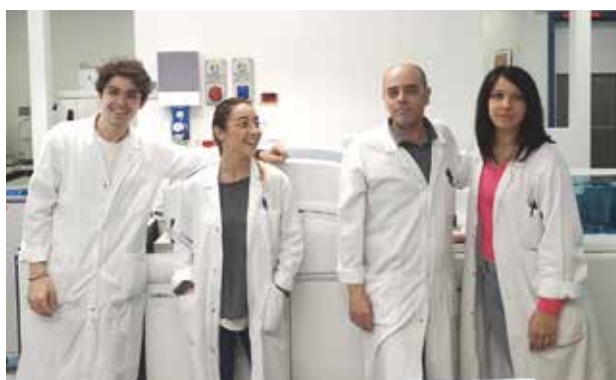
Il successo nell'*online marketing* segue la strada canonica dell'imprenditoria classica. Quella in cui un *business* va elaborato e seguito passo passo con le giuste abilità perché possa condurre ai risultati desiderati. Nel *digital marketing* nulla ci viene magicamente regalato e se si vuole iniziare un percorso di sana consapevolezza che porti a risultati, alcune delle sue caratteristiche vanno comprese e metabolizzate. Tutto quello che facciamo *online* è misurato e misurabile, ma interpretare è estremamente complesso e dipende da una grande quantità di dati che vengono elaborati e "filtrati". Questi dati non danno indicazioni sul pensiero dei consumatori, non sono indicatori della fiducia e del sincero apprezzamento. Sono facilmente accessibili, ma serve una grande esperienza per comprenderne il significato. Le aziende che non comprendono il valore delle "percezioni umane" tendono a guardare i numeri, affidandosi ciecamente agli stessi ma i numeri vanno interpretati e calati nella propria realtà in maniera critica e con un po' di sano scetticismo. I modelli sono inevitabilmente specchi che riflettono il passato e dipendono dalla qualità, dalla quantità e dalla rappresentatività dei dati dai quali sono alimentati (qualità, quantità e rappresentatività mai abbastanza ben esplicitate!).

Inoltre, i modelli sono sempre condizionati dalle conoscenze, dai pregiudizi, dai preconcetti di chi li ha elaborati e restano comunque niente più che testi e fonti da interpretare. Infine, si consideri che gli autori dei modelli, più che di fidarsi della propria capacità di interpretazione tendono a delegare l'interpretazione ad algoritmi: procedure automatiche. Le piattaforme *social* hanno lo scopo di guadagnare non di farti guadagnare. Tu per loro sei una mucca da mungere (cash cow) ed il loro interesse è ottenere dati, informazioni e costringerti

a pagare per ottenere maggior visibilità. I tuoi *followers* non ti appartengono, ma appartengono a chi gestisce la tua visibilità. Se vuoi ottenere dei risultati hai bisogno di un grande seguito e di credibilità. Hai notato che le persone acquistano su Amazon e pochi si avventurano su e-commerce diversi? Oppure che quando acquisti qualcosa lo fai perché ti senti rassicurato dal produttore o dal rivenditore? Questa è una dinamica arcinota che ha un nome, si chiama "*branding*". Il *branding* si nutre di credibilità, coerenza e fiducia. La fiducia è un fattore che vive di ottime percezioni sviluppate nel tempo. Maggiore è il seguito che ha fiducia in te e migliore è la tua capacità di essere preso in considerazione quando hai qualcosa da vendere. Anche in questo caso il tempo è il grande regolatore, ma se parli ai titolari di un'azienda del tempo ti guardano sbigottiti ed infastiditi.

Non esiste un modello di successo replicabile. Se osservi una persona o un'azienda che ha avuto un'intuizione di successo nella comunicazione e nel marketing scoprirai che puoi evitare di replicarlo perché non funziona più. La strategia non è esportabile, ma va costruita di volta in volta sulle esigenze specifiche di un determinato prodotto, persona o azienda. Chi cerca di venderti una ricetta di successo è un truffatore o un affabulatore che preferisce dare a te la formula piuttosto che realizzarla lui stesso. Il *digital marketing* richiede tempo, energie e soldi. Se vuoi impegnarti in questi canali promozionali devi donare per mesi e anni senza avere la certezza di un ritorno. L'unica certezza che hai è che ti costerà anni di lavoro, energia mentale e soldi per acquistare piattaforme o pagare campagne promozionali. Non conosco nessun caso di successo, anche oltreoceano, di persone o aziende che hanno ottenuto un solido *brand* o la fiducia di un pubblico con poche settimane di attività promozionale.

Queste sono le verità scomode che pochi marketer sono disponibili ad ammettere. Lo comprendo, perché nessun cliente vorrebbe sentirsele dire. Le persone o le aziende vogliono poter sognare, immaginare di fatturare entro pochi mesi e nessuno acquisterebbe da te se raccontassi che è possibile realizzarlo, ma che richiede tempi di gestazione lunghi per generare un pubblico che ti presti attenzione e fiducia, due elementi tra i più rari nella comunicazione digitale. I "*drivers*" su cui puntare? Creatività, condivisione delle esperienze con i propri clienti ed amici e resilienza.



II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1)GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2)INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini

LUN/ VEN 7.15 - 21

SABATO 7.15 - 14

Villa Verrucchio

LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19

SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H

47923 Rimini - (Rn)

Tel +39 0541/319411

Fax +39 0541/319494

info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36

47826 Villa Verucchio

Tel +39 0541/319400

Fax +39 0541/319401

villaverucchio@nuovaricerca.com

L'OFFICINA GRANDI RIPARAZIONI DI RIMINI

La seconda metà dell'ottocento segna una svolta storica nel percorso industriale italiano, specialmente per quanto riguarda la mobilità ferroviaria.

Rimini, con il suo posizionamento strategico sulla linea adriatica, ben si presta ad essere un importante crocevia del traffico su rotaie. Nel 1861, con la costituzione del Regno d'Italia, il territorio nazionale dispone di una rete ferroviaria dallo sviluppo complessivo di poco più di 2000 km, disorganica e di proprietà dello Stato solo per il 18% con una gestione diretta del solo 25%. Il restante 75% è affidato a ben 22 società private in buona parte con capitale straniero. La confusione quindi regna sovrana con gestioni differenti per modalità, norme e diverse concessioni. Ma è indubbio che si sta arrivando in una fase di grande sviluppo industriale e che il treno, con la sua capacità di collegamento veloce e di trasporto, avrà un ruolo fondamentale nel supportare adeguatamente questa fase storica. Gli anni immediatamente successivi vedranno, in tale ottica, una riorganizzazione e affidare le linee principali a cinque società concessionarie che si suddivideranno la rete ferroviaria nazionale.

Logico quindi che, in un periodo di grande necessità, la manutenzione e revisione dei mezzi ferroviari di trasporto abbia un ruolo di estrema importanza. Fatti salienti per il territorio riminese sono l'arrivo a Rimini del primo treno dalla stazione di Forlì nella mattinata del 29 agosto 1861, l'inaugurazione della stazione e della tratta Bologna - Rimini nell'ottobre successivo e, il 10 novembre, l'inaugurazione della linea Rimini - Ancona.

In questo stesso periodo un'officina riminese per la riparazione delle locomotive a vapore inizia l'attività a Rimini. Questa struttura è situata nei pressi della stazione e all'inizio di viale Principe Amedeo (lato Riccione) e sprovvista di fonderia. I getti e le fusioni in ghisa e bronzo arrivano da aziende esterne fra cui quella di Pietro

Vassura, fornitore principale, stimato e ed esperto meccanico e fonditore che verrà a mancare improvvisamente il 5 febbraio 1894 tra il cordoglio di tutta la città.

La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (SFM) che detiene la gestione delle zone in cui è presente il nodo ferroviario di Rimini, provvede ad ampliarla e già nel 1871 si riescono ad effettuare interventi di riparazione a 40 locomotive e ad una quantità rilevante di carri e carrozze. L'organico è composto da 109 fabbri e 90 addetti alle opere in legno.

Siamo negli anni di sviluppo del turismo balneare che, agli inizi del novecento, diviene motore dell'economia del litorale adriatico ed il treno ha un ruolo di massima importanza nel trasporto del "forestiero" verso le località di villeggiatura. Nel 1900, per venire incontro a questa esigenza, partono anche i lavori di ampliamento della stazione di Rimini.

Il salto di qualità arriva nel 1906 con il passaggio delle ferrovie allo Stato italiano. Il materiale rotabile, in media con oltre trent'anni di vita, necessita di continue manutenzioni e la nuova amministrazione decide di progettare e costruire due nuove officine a Rimini. La prima, per la riparazione e revisione delle locomotive a vapore, vede la luce su di un'area di 92.000 mq. attigua alla via dei Trai (dal mese di Ottobre del 1912 "viale Tripoli"), asse viario di collegamento tra la città e il litorale (si veda Geronimo Magazine numero 25) di crescente importanza. L'ingresso sarà sulla cosiddetta "Strada Comunale" che poi prenderà il nome, tuttora rimasto, di "via delle Officine".

La grandiosità dell'opera, con 12.300 mq. di fabbricati, si evidenzia dalla capacità progettuale di ospitare nei suoi ambienti contemporaneamente fino a 45 locomotive e provvedere a ben 120 riparazioni annue di grande rilevanza consistenti nello smontaggio, revisione e qualora



*Il complesso della Nuova Officina verso
la fine degli anni 20*



*La Nuova Officina con i capannoni
destinati ai vari reparti*



*Reparto montaggio locomotive a vapore
primi decenni del secolo*

sia necessario, sostituzione di ogni singolo pezzo che necessiti di interventi per la rimessa “ a nuovo “ delle motrici a vapore.

L'inaugurazione avviene il 2 gennaio 1912 alla presenza del sindaco Facchinetti e personalità. La cittadinanza, invitata, non può far altro che ammirare la grandiosità dei locali e degli impianti che solo le città di Milano e Verona potevano vantare all'epoca.

Una seconda “ officina veicoli “, principalmente dedicata a carri e carrozze, di dimensioni minori ma non per questo meno importante, viene realizzata nelle vicinanze di via Roma, all'incirca dove è situato ora il Dopolavoro ferroviario.

Il forte sviluppo industriale del periodo e, di conseguenza, di quello ferroviario impone ritmi di lavoro crescenti. Nel 1914 le due officine arrivano ad annoverare nel loro organico circa 700 operai che arrivano ad oltrepassare l'inimmaginabile (per il periodo storico) cifra di 1100 addetti per alcuni anni successivi, facendo dell'officina locomotive e dell'officina veicoli il principale centro di occupazione riminese. Il lavoro, duro e faticoso, negli ambienti dei primi decenni del '900 per le polveri e i fumi che scaturiscono dalle lavorazioni, il rumore continuo dei martelli pneumatici e delle varie attrezzature necessarie agli interventi non scoraggiano comunque la moltitudine di riminesi impiegati che si contraddistinguono per abnegazione, capacità profes-



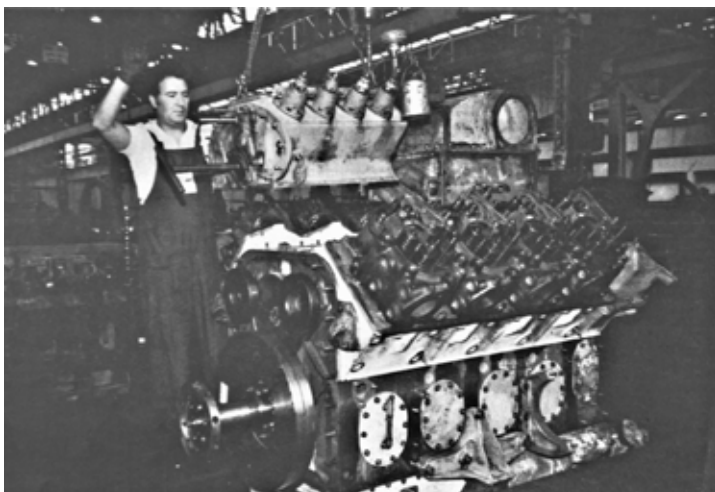
Distruzioni da bombardamenti alle officine di Rimini

sionali ed attaccamento al posto di lavoro.

Gli eventi della prima guerra mondiale vedono le officine riminesi bersaglio di alcune incursioni aeree austriache senza però annoverare danni ingenti.

Nel 1924, con una profonda riorganizzazione, viene chiusa definitivamente l'officina veicoli e tutto il personale dirottato all'officina locomotive che occupa ora una superficie di ben 60.000mq (di cui metà circa coperti) e dispone di una propria centrale elettrica alimentata da tre potenti generatori diesel che cesseranno la loro funzione nel corso del 1938 con l'allacciamento alla Società elettrica romagnola.

Si arriva così alla seconda guerra mondiale. Negli anni del conflitto l'importanza strategica delle officine diviene di primaria importanza, i turni di lavoro vengono aumentati, si assume altro personale anche femminile (oltre 1000 impiegati in varie mansioni) e si riesce a ripristinare un numero crescente di locomotive al mese: il picco di produzione si otterrà fra il 1942 e il 1943 con 22 motrici a vapore rigenerate mensilmente. Con l'occupazione tedesca, nel settembre del 1943, inizia un periodo tormentato per l'impianto riminese. I danni che subirà la struttura con i bombardamenti, i trasferimenti di personale, la rimozione di attrezzature indirizzate al nord Italia da parte delle truppe germaniche creano giustificati moti di rivolta e boicottaggi atti ad impedire lo smantellamento dell'impianto.



*Montaggio particolari motore diesel
FIAT 218SSF da 1250CV anni'70*



Area officine locomotive nel 2004

Le pesanti incursioni aeree alleate su Rimini a partire dal 1 novembre 1943 causano danni enormi a tutta la città e centinaia di lutti: dopo quello del 28 dicembre dello stesso anno ogni attività alle officine, devastate dalle bombe aeree, cessa. I bombardamenti dei grandi quadrimotori alleati si protrarranno anche nei primi mesi del 1944

Purtroppo ogni conflitto bellico porta anche inevitabili e dolorosi lutti e tanti sono i dipendenti che perdono la vita: lapidi e monumenti all'interno delle officine e della stazione ferroviaria ricordano il loro sacrificio.

Agli inizi dell'autunno del 1944 Rimini è devastata dalle deflagrazioni degli ordigni bellici e stessa sorte hanno ricevuto la linea ferroviaria, la stazione ed inevitabilmente il grande complesso delle officine. Il personale rientrato chiede a gran voce di poter ripristinare gli impianti riminesi alle forze alleate e nella primavera del 1945 il faticoso miracolo, con il generoso aiuto di tutti e non senza lutti, è compiuto: vengono anche recuperati parte dei macchinari sottratti dalle truppe tedesche e l'impianto riparte.

Gli anni della ricostruzione vedono le Officine Grandi Riparazioni di Rimini (tutti indistintamente le chiamano al plurale da sempre) in prima linea: fra il 1957 e il 1958 cessa la riparazione delle locomotive a vapore che viene gradualmente sostituita da quelle diesel elettriche integrata dalla costruzione di svariati tipi di carri e carrozze per una moltitudine di usi.

Altri passaggi importanti saranno nel 1958 l'allestimento della prima provvisoria sala prova motori che vedrà, nel 1965, l'entrata in funzione di quella ufficiale, di grande valore tecnologico e al passo con le più rinomate

strutture internazionali del settore. Nella seconda metà degli anni settanta del secolo scorso le officine riescono a riparare e revisionare una quarantina di diversi tipi di rotabili con motori di svariate potenze, anche le più elevate (fino a 3000CV) e locomotive dotate di propulsori di tutte le più prestigiose case produttrici.

Le officine si ampliano ancora e su 95.000 mq di superficie dispongono di 40.000 mq. coperti: quattro grandi fabbricati sono dedicati ai vari reparti, più palazzina uffici, magazzino, mensa aziendale, servizi e portineria.

Il resto, come si suol dire, è storia di oggi.

Passate attraverso ad inevitabili riconversioni ed adeguamenti alle mutate esigenze della viabilità ferroviaria, Le Officine Grandi Riparazioni di Rimini (oggi Treni Italia - OMCL Officina Manutenzione Ciclica Locomotive e Carrozze) nella loro lunga storia, hanno rappresentato e rappresentano tutt'ora la volontà tipicamente riminese di voler fare, di evolversi, di contribuire in maniera concreta alla modernizzazione e allo sviluppo della nazione. Il lavoro, la fatica, il sacrificio dei tanti che per ben oltre un secolo vi hanno operato non deve essere dimenticato e le "Officine" sono ancora lì oggi a compiere il loro lavoro, indispensabile e qualificato. Sono un autentico pezzo di storia riminese da tutelare e preservare, frutto delle varie generazioni che vi hanno trovato occupazione.

Pensiamoci, e con sentita riconoscenza, ogni volta che vedremo passare un treno.

Foto:

Archivio fotografico Gambalunga, Archivio Raggi e Davide Collini



L'ingresso attuale dell'Officina Manutenzione Ciclica Locomotive Rimini



EDILCONTRACT

ARREDI ARTIGIANALI
PER ESTERNI ED INTERNI



**EDIL CONTRACT, IL SOGNO DI UN UOMO
CHE VIVE ANCORA NEL FUTURO**



SHOWROOM e NEGOZIO - Via Respighi angolo via Rota, 1 - 47841 Cattolica RN
+39 0541 96.21.86 - www.edilcontract.it - info@edilcontract.it



LE PERLE DI DANIELA EFFE

Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.



Figli - ingrati

Non conosco il motivo ma se dopo l'arrivo di Piccola Love ad un certo punto ho sclerato e applicato il metodo "Fate la nanna", credo di essermi intenerita a tutt'oggi in quanto ora non riesco neppure ad applicarlo al gattino. L'averlo portato via dalle zampe di sua madre mi fa sentire una merda senza precedenti.

Piccola Love l'ho cresciuta che se fosse balzata seppur erroneamente su una formica togliendole la vita sarebbe arsa viva all'Inferno con Dante che le ripeteva frasi fameliche, ergo, è una bambina che si dilania se vede un animale in difficoltà, fottesega per gli esseri umani (scherzo). Comunque pure lei scatta sull'attenti al minimo frigno del gattino, accorrendo verso di lui a qualsiasi ora, cullandolo dolcemente fino ad assopirlo. Questo ovviamente solo se riesce a sentirlo, altrimenti quella pirla di sua madre fa la stessa cosa che farebbe lei solo che lo fa in totale silenzio per non turbare il sonno della sua creatura e lo fa per lo meno 80 volte solo perché ha il sonno turbabile da un battito d'ali.

Comunque per dire che oggi si era in casa io e lei è si decide di fare una cosa che ai miei tempi si faceva di sovente ovvero "la ceretta reciproca". Ai miei tempi (ovvero fino almeno ai 20 anni), le madri non ti autorizzavano ad andare dall'estetista. L'alternativa era dotarsi di un Bic (con notevole terrore per le donne more e irsute come me) oppure fare arzigogolamenti corporei al fine di cerettarsi per cui sviluppavi certe capacità di cui avresti fatto un vanto a posteriori.

L'opzione b) aveva a sua volta la versione semplificata ovvero; te la faceva la tua amica. Consapevole che certe lezioni andrebbero preservate, oggi scegliamo di farlo reciprocamente. Concludo la mia opera in un lasso di tempo contenuto, pregia di alcune posture, conoscenze, circa modalità e tecniche provate sulla mia pelle e assolutamente degne di nota. Concludo serena e fiera. Pure Piccola Love (benché non felice di aver ereditato l'effetto "orso bruno" di sua madre) ha acconsentito che tutto



sommato fosse fattibile. A quel punto ha deciso di fare lo stesso su di me. Procede bene, molto bene. Tiene il verso, strappo al contrario, movimento serio e deciso. Le spiego che però, sull'interno cosce, dovrà aggiungere la tenuta della pelle perché altrimenti è terribile, farà un male porco e il pelo non verrà bene: è la regola.

Mi guarda e poi dice a me, sua madre, questa frase: "A te bisogna tenere la pelle dell'interno cosce, a me no. Dovrai farlo a me quando avrò la pelle da vecchia"...

Mi manca il respiro ma riesco a dire: "Chiama tuo padre"...

"E perché?"

"Digli che ti trasferisci da lui, e lo voglio sapere quando lo sveglia il gatto."

Vita.

Di.

Stenti.

I massi

Esistono dei dolori, dei rancori immensi di cui pensi di non poterti liberare mai. Sono sempre da qualche parte dentro di te, si spostano solo da una parte all'altra. È devastante ricevere il voltarti le spalle ad opera di chi non poteva tradirti mai. E non parlo di amore. Il tradimento in amore è un dolore molto, molto inferiore, giuro.

Comunque quel dolore è un po' come se improvvisamente ti cadesse un masso addosso di una quintalata e ti devi riorganizzare con quel masso addosso. Non è facile muoversi con quel masso. Impari a conviverci, muovendoti come un elefante nelle strette corsie della vita, sbandando e rientrando in continuazione. Ne fai un'abitudine che quasi la dimentichi, un po' come un nuovo arto. Dapprima lo senti tutto, per un interminabile lasso di tempo, anni pure. Poi, nemmeno te ne accorgi, ma quel masso ogni giorno perde qualche grammo, a volte un etto, ma non lo percepisci perché è lì, sulla tua testa. Organizzi la tua vita con quel masso e senza chi avevi al tuo fianco in quegli anni in cui ogni cosa la condividevi, qua-

lunque fatto della tua vita, qualunque. Hai ricominciato un po' da zero, tu e il tuo masso. In una qualche maniera l'hai ribaltata la tua vita ma sempre col masso. Passa tanta di quell'acqua sotto i ponti che nemmeno te ne accorgi che quel masso aveva assunto la forma di un pallone da calcio, poi una mela, poi una pallina da ping pong, poi una biglia.



Poi neanche lo sai, ma tieni le mani in alto per sorreggere il masso e il masso non c'è più e tu tieni le mani alzate perché sei abituata a sorreggerlo e invece se passassi davanti ad uno specchio vedresti una persona con le braccia alzate e le mani a coppa vuote. Sarebbe quasi ridicolo. E allora transiti tra le corsie delle verdure e le tue mani sono piene della tua spesa che tieni stretta al petto. Le tue braccia sono scese, la vita è andata avanti e quel masso non c'è più.

È stato bello scoprire tra i pomodori e le lenticchie che c'eri solo tu, finalmente libera dal masso.

Le regola della vecchia scuola

Ci sono credenze nella mia famiglia che sopravvivono anche a noi stessi. Tipo che un bel brodino quando si sta male fa sempre bene, che il cappelletto sia leggero, e che se ti fai una doccia te la sei cercata l'impennata della temperatura. E se dopo che ti sei fatta il tuo piattino leggerino, leggerino, hai lo stomaco che grida vendetta o fai lo stacco fino al bagno, è colpa del virus, mica del cappelletto eh??

Vecchia scuola, grande mamma.

Uomini con la U maiuscola

Parlare di uomini con la "U" maiuscola. Eh, mica è facile. Quali sono gli uomini con la "U" maiuscola?

Quelli che non hanno un ego grande come una casa, dico io. Quelli che si sentono in due, e non solo loro.

Che se c'è l'immondizia la buttano, perché è pure la loro. Quelli che non ti danno per scontata. Quelli che ti appoggiano. Quelli che mai sarebbero sfacciati nei tuoi confronti davanti a terze persone, sveltando il tuo ruolo con la mancanza di rispetto.

Quelli che non si sentono padroni e più bravi perché pensano di lavorare più di te.

Quelli che capiscono il tuo lavoro, qualunque esso sia.

Quelli che sanno che essere genitori è un lavoro al 50%.

Quelli che non discernono ciò che è una cosa da donne da una cosa da uomini. Quelli che mettono i figli davanti alle loro esigenze.

Quelli che "sempre e comunque".

Quelli che se hanno avuto una brutta giornata d ti vedono dicono "oh, ora va meglio".

Quelli che ti vedono piangere e ti offrono un abbraccio.

Quelli che ti dicono: ora ci sono io.

Quelli che ti fanno ridere.

Quelli che ti comprendono.



Quelli che mai direbbero "vorrei ma non posso".

Quelli che hanno il coraggio delle loro azioni.

Quelli che non hanno paura.

Quelli che ti prendono il viso e ti baciano a sorpresa.

Quelli che ti scrivono un biglietto, 2 righe, che terrai per sempre nei cassetti.

Quelli che ti dicono "sei bella", anche senza trucco.

Quelli con cui balleresti scalza, sotto la pioggia.

Quelli che, chisseneffrega, adesso salgo e ti bacio.

Le stelle morte invano

Una stella caduta senza desiderio è una stella morta invano

Era oltre mezzanotte mentre ero sul terrazzo. Mi piace restare lì al buio mentre tutti dormono e guardare verso il giardino e vedere nella penombra lo scorgere di qualcosa che catturi la mia attenzione. Nei giorni scorsi c'erano le lucciole ma credo che ora non sia più la stagione. Non so neppure a cosa pensassi (benché quello sia il momento che adoro in cui vado lì per raccogliere i pensieri), l'occhio ha avvistato una stella cadente. Trascorro ore nel periodo di San Lorenzo a cercarle, coi i desideri pronti all'uso da esprimere in serie e finisce che no, non le vedo, torno a casa coi desideri in tasca.

E lei passa. Un secondo in cui vedo il suo piccolo volo pindarico in mezzo ad un cielo che non è quello consono ad un simile regalo. Resto ferma con il naso all'insù a dirmi "hey, sono ancora in tempo, adesso lo esprimo". E non ce l'ho il desiderio, non ce l'ho. O forse ne ho una serie e non riesco a scegliere. Mi dico: "Dai... forza, ora!". Niente da fare, troppo tardi.

Non è che ti bevi un caffè, fumi una sigaretta e intanto ci pensi.. Eppure ne hai, puoi chiedere cose importanti, che si chiuda 'sta cosa del virus, che le persone che ami stiamo sempre in salute e mille cose... Pure cretino dai, una qualunque cosa, però dilla. No, resto lì, a non desiderare niente, eppure non c'è nessuno che non abbia nulla da desiderare perché tutti qualcosa vogliono.

Ma no! Che spreco. Una piccola stella che muore senza motivo davanti a una tizia che non ha un desiderio. Mi è venuto in mente "L'insostenibile leggerezza dell'essere" di Milan Kundera. Il quartetto dei protagonisti vive un'esistenza in cui ciascuno di loro non ottiene mai ciò che vuole.

Allora bisogna smettere di desiderare.

Forse è ora di quel caffè.

#ilcielogrighiomifacosi

#comelestelledisattese



UN DUE TRE BELLO!

Tutto bio a casa tua

I periodi di difficoltà rientrano nel percorso di vita che coinvolgono più o meno tutti. Alla nostra generazione, meno sfortunata di altre che hanno dovuto sopravvivere tra guerre e catastrofi naturali, è toccato il "COVID 19", un virus che in termini di diffusione non ha risparmiato quasi nessuno, ma le attuali conoscenze medico-scientifiche, pur non esentandoci da dolore e sofferenza, ci permettono di affrontarlo e speriamo superarlo in tempi ragionevoli.

Chi ne è rimasto indenne ha comunque dovuto fare i conti con il look down, due mesi di semi isolamento e vita sedentaria, fino al giorno prima impensabile nella nostra società frenetica. Le reazioni sono state le più disparate, molti sono stati vittime dello sconforto, altri hanno utilizzato quel tempo libero cercando di farsi venire una buona idea. Giulia è una mamma e fin qui nulla di straordinario, lavora e anche questo rientra ormai nella norma. Giulia è una manager esperta di marketing.

A casa è attenta a quello che mette in tavola, non solo perché ha sofferto di qualche intolleranza alimentare. Giulia sa che, appena riprenderà la normale attività lavorativa, ricomincerà a non avere più tempo per andare a far la spesa nei piccoli e spesso non facili da trovare, negozi e siti produttivi che garantiscono alimenti corrispondenti alle sue esigenze. Durante il look down ci ragiona con Paolo, suo marito, altro manager con solide competenze logistico gestionali. Entrambi hanno i contatti giusti per provare a collegare direttamente una filiera biologica alle tavole di chi ha le loro stesse esigenze, superando il grande ostacolo della mancanza di tempo. Giulia e Paolo vorrebbero anche valorizzare il territorio insieme ad aziende amiche che producono biologico certificato e cercano di avvicinarsi ai loro clienti, vendendo prodotti di alta qualità a prezzi accessibili a tutti. Dalle loro expertises e dall'amore per il territorio, nasce un progetto che in poco tempo si concretizza, ecco come lo presentano:

CIBO BIOLOGICO, A CHILOMETRO ZERO, CERTIFICATO, DA OGGI C'È IL PORTALE:

UNDUETREBELLO.COM

Primo caso nel territorio riminese di un servizio online certificato e a km0 con consegna a domicilio, che lavora solo con aziende del territorio della provincia di Rimini che hanno ottenuto le certificazioni Bio.

"Non vogliamo che il nostro portale sia un mero strumento per gli acquisti, ma che crei cultura e consapevolezza rispetto a ciò che mangiamo".

È talmente chiaro che potremmo chiuderla qui, ma vale



la pena approfondire.

"Lavoriamo solo con aziende del territorio della provincia di Rimini – mi spiega ancora Giulia Patanè - come Bio's Farm, Terre Biologiche Valmarecchia, Azienda Agricola Delle Selve, Bio's Merenderia, ognuna delle quali ha ottenuto le certificazioni Bio che pubblichiamo sul sito www.unduetrebello.com dove non si trovano solo tutte le schede dei produttori, ma anche le informazioni sui prodotti disponibili (per colazione e merenda, farine e uova, legumi, cereali e pasta, ortofrutta, sughi e conserve, vino e olio) e persino le ricette".

Sembra decisamente un progetto interessante, quali territori siete già in grado di servire?

"Proprio perché i nostri prodotti sono a KM0, consegniamo nella provincia di Rimini, dove risiedono tutte le nostre aziende produttrici."

Ottimo, ma nel caso di una famiglia di una o due persone, l'idea di dover fare scorte importanti, potrebbe essere disincentivante.

"Certo, proprio per questo motivo abbiamo previsto due consegne settimanali, il martedì il venerdì."

Inoltre, il sabato pomeriggio è possibile ritirare i prodotti direttamente presso l'azienda agricola Bio's Farm.

E' importante che i nostri clienti sappiano che consegniamo in giornata ciò che stato raccolto la mattina stessa, senza bisogno di refrigerazione, dall'orto alla tavola i prodotti sono freschissimi e consegnati dentro sacchetti rigorosamente biocompostabili.

Quali sono gli orari di consegna?

Effettuiamo il servizio a domicilio dalle 16 alle 21, ma volendo anche sul luogo di lavoro. In aggiunta stiamo facendo accordi con aziende per consegne ai loro dipendenti.

Effettivamente guardando il sito appare tutto molto semplice, ci sono inoltre tantissime altre informazioni interessanti per il cliente, dalle modalità di pagamento, alle regole che utilizzate, fino anche alla spiegazione della terminologia che usate, ma la cosa che più mi sembra interessante è l'opportunità, per chi lo desidera, di visitare i siti produttivi.

"I nostri produttori credono nei nostri stessi valori. Per

noi km0 è la certezza di mangiare ciò che proviene dal territorio, ma significa soprattutto "mi fido di te". Per questo i nostri produttori vi aprono le porte e potrete (come spiegato nel sito) andare a trovarli, per toccare con mano e osservare come lavorano, gustare i loro prodotti insieme e conoscere la loro storia".

Ottimo, complimenti! E naturalmente "buon appetito!"



TRATTORIA O PIADINERIA?



  **DAI**  
GALLETTI®
CUCINA DI CORTILE E PIADINA

Trattoria
di cortile
--- e ---
Piadineria
con servizio
al cesto

Servizio navetta
gratuito dai parcheggi
Coop e Campana.

Chiamaci e ti veniamo
a prendere!

A SANTARCANGELO ALTA
TRA ORTI AROMATICI E ULIVI DEI MALATESTA

☎ 0541 206591

Santarcangelo di Romagna (RN) - Via Rocca Malatestiana, 1 - www.daigalletti.it

TERRE SOLIDALI GENUINO CONTADINO



Mercato, musica e poesia

Genuino contadino: grande festa domenica 11 ottobre, presso il MET, Museo Etnografico di Santarcangelo.

Terre Solidali, cooperativa di aziende agricole della Valconca e della Valmarecchia che coltivano la terra e producono l'intera filiera dei loro prodotti destinati al consumatore finale attraverso i mercati dei produttori a km0, ha organizzato una giornata speciale: tutto il giorno sarà presente il Mercato dei produttori, in mattinata presentazione del progetto *La Bottega online*, alle ore 1430 poesia con i monologhi di Nino Pedretti con Silvio Casti-

glioni, e alle 1530 concerto del Duo Bucolico.

Saranno presenti i produttori: *Amati*, succhi di frutta, *Birra riminese*, birra artigianale, *Fratelli Frontali*, olio, *La Cretaia*, vino, *Mauri*, visciole e derivati, *Morri Marcello*, miele, *Pintus Pasquale*, formaggi, *Podere Roccolo*, ortaggi, *Podere Vecciano*, vino, *Quattro stagioni*, conserve, *Zammarchi*, frutta, *Zavoli*, salumi, *Valmarecchia Bio Natura*, farine e legumi, *Laboratorio Caracol*, pane e prodotti da forno.

Foto: Eloise Nania e Dorin Mihai per Coop Terre Sociali





Al ro

Semina bene e raccogli... punti

Coltiva i tuoi vantaggi esclusivi con la Be·Fan Card.
Richiedila gratis all'infopoint o sul sito lebefane.it.



DIRE, FARE, BERE, MANGIARE

*Da Rimini a Riccione a San Giovanni in Marignano,
piatti romagnoli di prima qualità.*



LA POLPETTA. La prima Polpetteria di Rimini: vasta gamma di piatti a base di polpette che soddisfano i palati più esigenti grazie alle ricette tramandate dalle nonne. Per La polpetta, via Madonna della Scala, 33, Rimini.



DA QUEI MATTI. All'Arboreto Cicchetti, di fianco agli amici di Riccione Avventura, piada e pizza in mezzo al verde della natura. Da quei Matti, Riccione.



SANA PIADA. Un mix tra Romagna e Marche, perché le cuoche, mamma Monica, e la figlia Lucrezia sono marchigiane; materie prime prese dalle aziende della zona, gastronomia, piade, cresce e casoni. Di Sana Piada, via Colombo 19, San Giovanni in Marignano.



pepenero

L I V E S H O W ★ C A B A R E T



APERTO DA MERCOLEDÌ A DOMENICA

DA RICCIONE A RIMINI

il varietà' piu' famoso d'Italia

Via Luci del Varietà, 4 - Rimini

Info : 3393210105

★ SI RACCOMANDA IL RISPETTO DELLE LEGGI ANTICOID ★

NUOVA LAND ROVER DEFENDER C'È SEMPRE UN'ALTRA STRADA.



Progettata per essere unica, Nuova Defender è una categoria a parte. Realizzata con i materiali più resistenti di sempre e collaudata fino al limite delle sue possibilità, è un'auto inarrestabile per natura, tecnologica per scelta, ineguagliabile nel suo look deciso. Nuova Defender, vivi la tua prossima avventura insieme a lei.

PRENOTA UN TEST DRIVE

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740 740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

vernocchi.com



ABOVE & BEYOND



IL SUSHI È SERVITO!



SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Sushi Chef Orges Haxhiu

Piazza Ganganelli, 19/20 - Tel. 0541 626141 - www.ristoranteferramenta.com